

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-05-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	11/05/2017	8	Molotov contro il camper, tre sorelle bruciate vive Una faida tra clan rom = Tre sorelle rom arse vive a Roma Molotov sul camper, faida tra clan <i>Bruno Ruggiero</i>	3
AVVENIRE	11/05/2017	1	Traccia bruciante <i>Marco Impagliazzo</i>	5
AVVENIRE	11/05/2017	5	La tragedia rom: rogo criminale uccide 3 sorelle = Molotov sul camper, muoiono tre rom <i>Alessia Guerrieri</i>	6
CONQUISTE DEL LAVORO	11/05/2017	4	Piano inclinato = Dissesto idrogeologico Oltre l' emergenza <i>Giampiero Guadagni</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	11/05/2017	2	Le bimbe al rogo per una vendetta = Molotov di notte, il rogo del camper Le sorelline uccise nella faida tra rom <i>Maria Rosaria Spadaccino</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	11/05/2017	2	Il dolore della madre: Lì con 11 figli Ho provato a salvarli tutti <i>Rinaldo Frignani</i>	11
FATTO QUOTIDIANO	11/05/2017	8	Molotov contro il camper, morte 3 sorelle rom: " Non è razzismo " = Bruciano il camper, morte 3 sorelle rom La pista della " faida" <i>Andrea Palladino</i>	12
FATTO QUOTIDIANO	11/05/2017	8	Casilino, il triangolo dell' integrazione mancata <i>Silvia D' Onghia</i>	14
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	11/05/2017	21	Roma, vendetta tra nomadi tre sorelle rom uccise da rogo <i>Redazione</i>	15
GAZZETTA DELLO SPORT	11/05/2017	49	Rogo a Pomezia No amianto nell' ambiente <i>Redazione</i>	16
GIORNALE	11/05/2017	12	Roma ormai è un inferno Bruciate vive tre sorelle rom = Molotov sul camper dei rom Nel rogo uccise tre sorelle <i>Tiziana Paolucci</i>	17
GIORNALE D'ITALIA	11/05/2017	5	Rogo all' Eco X: è scontro sull' amianto <i>M.c.</i>	19
GIORNALE D'ITALIA	11/05/2017	6	Secondo incendio ad Ostia <i>Redazione</i>	20
LEGGO	11/05/2017	4	La strage delle sorelle rom = Tre sorelle rom morte nel rogo del loro camper. La pista della vendetta. Mattarella: crimine orrendo <i>Franco Pasqualetti</i>	21
LEGGO	11/05/2017	4	Colpa dell' odio, ma qui non si vive più <i>Anita Sacconi</i>	22
LIBERO	11/05/2017	5	Quando Msf non voleva i barconi <i>Maurizio Stefanini</i>	23
LIBERO	11/05/2017	14	Bruciate vive tre sorelle per una vendetta tra rom <i>Brunella Bolloli</i>	24
LIBERO	11/05/2017	17	Gli alpini sono amati perché immortali = Alpini immortali <i>Giuseppe Braga</i>	26
NOTIZIA GIORNALE	11/05/2017	3	Faida tra rom, tre sorelle bruciate vive = Atroce faida tra zingari Tre rom bruciate vive <i>Antonio Acerbis</i>	28
OSSERVATORE ROMANO	11/05/2017	2	Tre morti a Roma nel rogo di un camper <i>Redazione</i>	29
OSSERVATORE ROMANO	11/05/2017	7	Strada facendo <i>Redazione</i>	30
REPUBBLICA	11/05/2017	10	AGGIORNATO La strage delle sorelle rom nel rogo del camper "Escluso il raid razzista" <i>Maria Corrado</i>	31
SECOLO XIX	11/05/2017	8	Camper in fiamme per vendetta a Roma muoiono tre sorelle = Camper in fiamme per vendetta Roma, muoiono tre sorelle rom <i>Edoardo Izzo</i>	33
STAMPA	11/05/2017	14	L' ipotesi di una vendetta per la strage nel camper = Camper in fiamme per vendetta Roma, muoiono tre sorelle rom <i>Edoardo Izzo</i>	34
TEMPO	11/05/2017	3	In città 500 roulotte dei disperati <i>Sil.man.</i>	35
UNITÀ	11/05/2017	2	Tre sorelle = Angelica, Francesca e Elisabeth rogo nell' indifferenza <i>Redazione</i>	36
UNITÀ	11/05/2017	2	Tra abbandono e degrado più di 100mila invisibili <i>Redazione</i>	38
SECOLO D'ITALIA	11/05/2017	2	Rientra l' allarme a pomezia: zero amianto nell' aria <i>Redazione</i>	40

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-05-2017

SECOLO D'ITALIA	11/05/2017	3	Chiusa scuola a caserta: si rischiava una tragedia <i>Redazione</i>	41
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/05/2017	1	Misericordie d'Italia: dal 12 al 14 maggio ad Assisi l'Assemblea Nazionale <i>Redazione</i>	42
liberoquotidiano.it	10/05/2017	1	Protezione civile: assessore veneto, istituire servizio civile o militare obbligatorio (3) <i>Redazione</i>	43
liberoquotidiano.it	10/05/2017	1	Protezione civile: assessore veneto, istituire servizio civile o militare obbligatorio (2) <i>Redazione</i>	44
liberoquotidiano.it	10/05/2017	1	Protezione civile: assessore veneto, istituire servizio civile o militare obbligatorio <i>Redazione</i>	45
ilfoglio.it	10/05/2017	1	Protezione civile: assessore veneto, istituire servizio civile o militare obbligatorio (3) <i>Redazione</i>	46
ilfoglio.it	10/05/2017	1	Protezione civile: assessore veneto, istituire servizio civile o militare obbligatorio <i>Redazione</i>	47
ilfoglio.it	10/05/2017	1	Protezione civile: assessore veneto, istituire servizio civile o militare obbligatorio (2) <i>Redazione</i>	48
protezionecivile.gov.it	10/05/2017	1	Progetto IPCAM 2: avviso di selezione di personale per due incarichi di collaborazione <i>Redazione</i>	49
protezionecivile.gov.it	10/05/2017	1	Maltempo: in arrivo venti forti sulle regioni meridionali <i>Redazione</i>	50
agi.it	10/05/2017	1	Ecco perch? il Governo chiede indietro i soldi ai terremotati dell'Aquila <i>Redazione</i>	51

ROMA, MATRICE RAZZISTA ESCLUSA

Molotov contro il camper, tre sorelle bruciate vive Una faida tra clan rom = Tre sorelle rom arse vive a Roma Molotov sul camper, faida tra clan

Le vittime avevano 4, 8 e 20 anni. L'attentatore ripreso dai video

[Bruno Ruggiero]

ROMA, MATRICE RAZZISTA ESCLUSA Molotov contro camper, tré sorelle bruciate vive Una faida tra clan rom RUGGIERO Alle oaaie 8 e 9 Tré sorelle rom arse vive a Roma Molotov sul camper, faida tra clan Le vittime avevano 4, 8 e 20 anni. L'attentatore ripreso dai vidade Bruno Ruggiero iROMA PRIMA la certezza del dolo, raggiunta dagli esperti dei vigili del Fuoco e della polizia locale. Poi qualcosa di più, attraverso l'analisi di filmati e testimonianze. La procura della Capitale indaga anche per omicidio volontario, oltre che per procurato incendio, sul rogo del campercui, nella notte di mercoledì, hanno perso la vita tré sorelle della famiglia rom Hali- lovic, di origine bosmaca: una ragazza di 20 anni e due bambine di 4 e 8, nel parcheggio di un centro commerciale nella zona periferica di Centocelle. Si chiamavano Elisabeth, Francesca e Angelica. Nel furgone vivevano con i genitori e 8 fratelli, che sono riusciti a mettersi in salvo. Il pm di turno, Antonino Di Maio, al quale l'inchiesta è stata assegnata, avrebbe ricevuto dagli investigatori della squadra mobile e della Digos un video di sorveglianza che mostra una persona nell'atto di lanciare una bottiglia incendiaria verso la par te anteriore del camper, per poi scappare via. TROVATI sul posto un accendino e il tappo rimosso da chi ha confezionato su due piedi l'ordigno rudimentale. Nelto stesso punto repertati anche cocci di vetro e tracce di liquido infiammabile. Mentre alcuni testimoni, già ascoltati dagli inquirenti, hanno ripetuto quanto raccontato ai giornalisti e cioè che la sera di venerdì scorso qui vicino è andato a fuoco un altro camper, per fortuna vuoto: quei nomadi parcheggiavano di solito lì, vivevano nei dintorni, li vedevamo spesso. Ma in serata la questura centrale ha fatto circolare una 'dichiarazione autorizzata' che avverte: Allo stato, non vi sono elementi che possano ricondurre alla pista dell'odio razziale. In un altro video, questo amatoriale, pubblicato dall Ansa, si vede il mezzo completamente avvolto dalle fiamme. Nelle immagini, riprese da una certa distanza, non si intravedono intorno al rogo figure umane. Fino all'arrivo dei pompieri che, sia pureforze, a fatica riescono a spegnere l'incendio. Il camper, a queTpunto, appare quasi del tutto carbonizzato. Il padre e altri familiari delle vittime hanno riferito alla polizia di minacce ricevute negli ultimi tempi. Ma, come si è visto, in questura non viene dato per scontato che questo sia sinonimo di matrice razzista. Anzi. Vengono valutate con interesse altre testimonianze, sul fatto che la famiglia oggi colpita così ferocemente non si fosse trovata bene nei due cam pi nomadi in cui aveva sostato precedentemente. LE FIAMME sono divampate intorno alle 3. Ho sentito un boato e ho pensato a una bomba: poi mi sono affacciata alla finestra e ho visto le lingue di fuoco altissime, racconta un'abitante di un palazzo a pochi metri dal parcheggio. Non ho più dormito, sentivo urlare - continua -. Inizialmente ho pensato a qualche ragazzo che aveva dato fuoco alle auto in sosta. Attacco razzista, faida o ritorsione criminale? Questo è il problema. Per Marcello Zuinisi, legale rappresentante dell'associazione Nazione Rom, è molto probabile che si tratti di un omicidio di stampo razzista. Mentre secondo Samir Alija, mediatore interculturale appartenente all'etnia Rom e Sinti ormai stanziale a Roma, l'uso della bottiglia incendiaria non è normale in una possibile lite nella comunità: in quel caso ci si affronterebbe a quattr'occhi. E Zuinisi, a proposito della famiglia delle vittime, aggiunge: Prima di fermarsi qui, erano stati in due campi nomadi; evidentemente dove erano ora, un camper isolato dove vivevano 13 persone, avevano attirato l'attenzione di qualcuno. Erano in tredici a dormire dentro al mezo. I superstiti: Avevamo subito minacce Roma, 2011 Verso le 20,30 di domenica 6 febbraio del 2011 un incendio in un insediamento rom sulla via Appia Nuova uccide bambini. La causa una stufetta a legna rotta Livorno, 2007 Tré masc hietti e una femminuccia sono morte É 1 agosto 2007 in una capanna non lontana dal campo rom di Livorno. Arrestati i genitori per abbandono Milano, 1995 Quattro bambini nomadi tra i 7 mesi e i anni trovano la morte in un rogo. Causa dell'incendio: un fornello a gas lasciato acceso per scaldare l'ambiente Il presidente: chi uccide i bimbi è al di sotto del

genere umano e merita una condanna severa Rom e i sinti in Italia rappresentano una piccola parte della popolazione totale STRAGE Le fiamme hanno incenerito il camper della famiglia rom. A destra, i resti del mezzo nel parcheggio a Centocelle (Ansa, Dire) -tit_org- Molotov contro il camper, tre sorelle bruciate vive Una faida tra clan rom - Tre sorelle rom arse vive a Roma Molotov sul camper, faida tra clan

MORIRE AI MARGINI NELL'ITALIA DI OGGI Traccia bruciante

[Marco Impagliazzo]

EDITORIALE MORIRE AI MARGINI NELL'ITALIA DI OGGI TRACCIA BRUCIANTE MARCO IMPAOLIAZZO La tragica morte delle tre ragazzine rom, Francesca, Angelica ed Elisabeth, non è stata causata soltanto da quella scia di liquido infiammabile che gli inquirenti hanno trovato sulla strada vicino al camper dove vivevano. Seguendo a ritroso quella traccia, infatti, si arriva molto più lontano. Bisogna attraversare le fiamme della baracca in cui persero la vita quattro bambini rom in Via Appia Nuova a Roma nel 2011 e quelle che hanno bruciato Marius, tre anni, alla Magliana, nel 2010, Si deve passare per i roghi nei quali hanno perso la vita quattro bambini rom nelle baracche di Livorno nel 2007 e pochi mesi prima due giovani sposi a via Gordiani, a Roma. Una strage degli innocenti che ha colpito i piccoli di questa etnia: più di cento morti in una ventina di anni. Bisogna camminare all'indietro nel tempo, nello spazio e nel dolore per capire perché undici persone, di cui solo tre adulti, cittadini romani come noi, dormono ammucchiati in una scatola di lamiera ferma in un parcheggio di periferia, senza corrente elettrica, né acqua, in una città ricca e confortevole. La famiglia colpita da questo tragico evento discende da parenti giunti in Italia dalla Jugoslavia, all'inizio degli anni Settanta in cerca di lavoro come artigiani e mai più tornati nella loro terra d'origine a causa delle guerre che hanno dilaniato quel Paese plurale negli anni Novanta. Ancora più indietro, i loro avi hanno conosciuto la persecuzione nazionalsocialista che ha strappato la vita a mezzo milione di rom uccisi nei campi di sterminio, tra i quali bambini vittime di crudeli esperimenti medici. Prima della guerra e dei nazionalismi, però, li si incontrerebbe tra impiegati, ufficiali, artigiani, giostrai e musicisti in tutta Europa. Lì si vedrebbe vivere in case e quartieri normali. Ma ci si perderebbe anche tra le carovane che giravano i paesini del continente, sopravvivendo con mestieri ormai scomparsi. Solo la loro lingua, il romanes, un coacervo di tanti idiomi, dallo slavo al sanscrito, ci condurrebbe sicuri fino alle pianure dell'India. Per compiere questo lungo viaggio non serve un passaporto. Muri, ghetti e fili spinati non li hanno mai fermati, solo umiliati e impoveriti. Basta uscire dai pregiudizi che ci fanno oscillare tra due sentimenti opposti: la repulsione ancestrale, dovuta a leggende nere, e il fascino folldoristico, l'idea che i loro figli non debbano andare a scuola, ma vagare liberi e scalzi. I rom rappresentano la più grande minoranza etnica in Europa, in Italia circa centocinquantamila, di cui la metà italiani. Non hanno mai reclamato un territorio o dichiarato guerra. Quelli che vivono nei cosiddetti campi nomadi non si spostano più da decenni, ma continuano a vivere nella marginalità. La speranza di vita è di dieci-quindici anni inferiore ai non rom. La metà di chi vive nei "campi" ha meno di diciotto anni, di questi il 40% addirittura meno di quattordici. Dunque un popolo giovanissimo: ci si sposa presto - senza tanti calcoli sulla sussistenza o sulla casa - e si hanno molti figli, dettagli che colpiscono in un'Italia invecchiata e senza nascite. Non mancano i problemi di convivenza e di rispetto delle leggi: talvolta le cronache di furti o altri reati predatori vedono alcuni di loro come protagonisti. Altre volte non è facile accompagnarli in un percorso positivo. L'illusione della ricchezza senza sforzo ha risucchiato alcuni di loro verso la criminalità organizzata. Eppure davanti alla morte dei bambini dobbiamo rimanere umani. La morte di un bambino deve suscitare il pianto e tante domande. Dobbiamo capire le cause che hanno provocato tragedie come quella della scorsa notte e agire perché più nessuno - rom, sinto o no - debba crescere stipato in una roulotte e morire in un incendio. Non è credente può pregare per le vittime. A livello istituzionale, implementando la strategia nazionale di inclusione dei rom, per uscire dall'emergenza continua, basata su quattro diritti elementari per tutti: una soluzione abitativa vera e definitiva (non più campi, ma case), l'accesso alle cure mediche, un serio percorso di scolarizzazione e di inserimento al lavoro con incentivi, ma anche con un controllo capillare. Non solo alloggi, ma anche sanità, educazione e lavoro possono evitare tragedie e finalmente condurre da una scarsa tolleranza, un radicato pregiudizio e un reciproco sospetto a una piena inclusione. -tit_org-

ROMA, PISTA DELLA VENDETTA TRA CLAN**La tragedia rom: rogo criminale uccide 3 sorelle = Molotov sul camper, muoiono tre rom***Ragazze uccise, la procura esclude la pista xenofoba. Il Papa vicino alla famiglia**[Alessia Guerrieri]*

ALESSIA GUERRIERI Tré rose rosse appoggiate alla carcassa del camper. E accanto un biglietto: Carissime amiche, mi sento in colpa pure io. Con il passare del tempo a quel foglietto scritto a penna nera se ne sono aggiunti altri che il quartiere Centocelle-Casilino di Roma, periferia est della città, ha voluto lasciare per le três sorelle rom morte nel rogo della loro casa su ruote. La Procura di Roma esclude la pista dell'odio razziale privilegiando invece quella della vendetta tra nomadi. PRIMOPIANO ALLE PAGINE 4 E 5 Molotov sul camper, muoiono três roir Ragazze uccise, la procura esclude la pista xenofoba. Il Papa vicino alla/amigli ALESSIA GUERRIERI ROMA Tré rose rosse appoggiate alla carcassa del camper. E accanto un biglietto: Carissime amiche, mi sento in colpa pure io. Con il passare del tempo a quel foglietto scritto a penna nera se ne sono aggiunti altri che il quartiere Centocelle-Casilino di Roma, periferia est della città, ha voluto lasciare per le três sorelle di etnia rom morte nel rogo della loro casa su ruote. Che Dio vi sia vicino, scrive ancora Nicola che forse non aveva neppure finora mai visto quella roulotte ferma nel parcheggio del centro commerciale Primavera dove vivevano, probabilmente da appena un giorno, tredici persone. E tra loro proprio la ragazza di 20 anni e le due bimbe di 8 e 4 anni che due notti fa, intorno alle 3 del mattino, sono rimaste intrappolate nel fuoco. Anche perché, probabilmente, dormivano nel soppalco del camper e non hanno fatto in tempo ad uscire prima che le fiamme divampassero. Ai genitori e agli otto fratelli Halilovic anche il Papa ha voluto far arrivare il suo conforto, tanto che ieri pomeriggio l'elemosiniere, monsignor Konrad Krajewski, si è recato in visita per portare un saluto e un aiuto concreto. A volerci vedere chiaro adesso non è solo il quartiere ma la città intera, visto che le fiamme potrebbero non essere accidentali. La Procura di Roma infatti esclude al momento la pista dell'odio razziale privilegiando invece quella della vendetta tra nomadi. Così ipotizza i reati di incendio doloso e omicidio volontario al momento contro ignoti. Ipotesi suffragata anche dalle testimonianze dei familiari superstiti e dai video delle telecamere di sorveglianza posizionate nel parcheggio del centro commerciale. Chi è riuscito ad uscire in tempo dalle lamiere arroventate dal fuoco, ascoltato dagli investigatori racconta di aver ricevuto minacce di recente (e non aiuta nemmeno il fatto che proprio in quella zona venerdì scorso è stato bruciato un altro camper). Anche le prime immagini carpite dalle telecamere di sicurezza sembrano descrivere una dinamica chiara: una figura nella notte che, a volto scoperto, lancia una bottiglia incendiaria e poi le fiamme che divampano. Ad avallare questa teoria anche tracce di liquido infiammabile che la scientifica ha rinvenuto nel vicino marciapiede e accanto ad un cassonetto. Toccherà ora a chi indaga fare luce sulla tipologia delle minacce e individuare il movente dietro cui si è consumata la tragedia: un gesto razzista o un atto maturato all'interno della comunità rom. Sta di fatto che, comunque, il modo in cui hanno trovato la morte três giovanissime ha scosso la città intera. Il primo a recarsi in zona Casilino 23, ieri mattina, infatti è stato proprio il sindaco della Capitale, Virginia Raggi, per portare la solidarietà ed il cordoglio del Campidoglio alla famiglia. Esprimiamo cordoglio perché quando ci sono delle vittime si rimane in silenzio, ha detto il primo cittadino, ricordando che la morte di una ragazza e due bambine è un dolore per tutta la città. A parlare con gli abitanti del quartiere, però, si capisce come l'incendio in via Mario Ugo Guattari non è un caso isolato. Venerdì sera a via Romolo Balzani è andato a fuoco un altro camper per fortuna vuoto, racconta. E sulla famiglia rom che ora piange três dei suoi membri aggiunge: Quei nomadi parcheggiavano di solito vicino a villa De Santis. Vivevano qui intorno, li vedevamo spesso. Quel che appare chiaro, perciò, è che quel camper non era posteggiato lì da molto tempo, massimo un giorno o due. Massimiliano, un cliente del centro commerciale, infatti ricorda di averlo visto lunedì pomeriggio, con le bambine che giocano nello spiazzo davanti la roulotte. A sera il piazzale è stato già ripulito dalla carcasse bruciate, da cui quasi subito dopo il rogo è spuntato un triciclo rosa e giallo. Era di una delle sorelline morte, la più piccolina delle três. A sinistra: un fermo immagine mostra il rogo del

camper avvenuto a Roma, in viale della Primavera, in zona Centocelle, in cui hanno perso la vita tre sorelle. A destra: la carcassa del camper dopo lo spegnimento delle fiamme La tragedia Fiamme nella notte tra martedì e mercoledì. A restare avvolta è una "casa" mobile nel parcheggio di un centro commerciale alla periferia di Roma. Spento l'incendio, la triste certezza di tre vite spezzate Le vittime Sono tre sorelle di venti, otto e quattro anni Dormivano nel soppalco della roulotte parcheggiata in zona Centocelle Le indagini I PRECEDENTI/1 Quattro bimbi bruciati nel campo di Tor Fiscale La tragedia di ieri ha un precedente la notte del 6 febbraio 2011. Quattro bimbi morirono in un incendio divampato in un campo nomadi di via Appia Nuova nella zona di Tor Fiscale. Ad andare a fuoco una baracca all'interno del campo nei pressi del circolo dell'Acquasanta. Le vittime avevano 3, 7, 8, e 11 anni, ed erano tre maschietti e una bimba. All'esterno c'era il padre, che non riuscì a intervenire per spegnere le fiamme. La madre, invece, non era presente: si era allontanata per andare a comprare da mangiare. Gli altri componenti del nucleo familiare, tre in tutto, pare fossero fuggiti. Le indagini si concentrarono subito su una stufetta difettosa. I bambini morirono nel sonno: stavano dormendo sotto le coperte. E proprio la stoffa avrebbe preso fuoco, innescando l'incendio. Nei filmati di sorveglianza si vede un uomo che lancia una bottiglia incendiaria contro il mezzo. Ipotesi omicidio volontario I PRECEDENTI/2 Cinque fratellini a Livorni arsi nel 2007 in baracca Morirono bruciati quattro bimbi Rom, quasi dieci anni fa. Tre maschi e una femminuccia da 4 a 12 anni. In una baracca di lamiera e legno, sotto un cavalcavia, alla periferia di Livorno, È 1 agosto 2007. Il cavalcavia è una specie di monumentale lapide annerita scrivemmo allora Intorno anche i poliziotti hanno il viso scuro di chi difficilmente dimenticherà quattro piccoli cadaveri carbonizzati. "Mia moglie - spiegò l'uomo aveva insegnato a scrivere un po' di parole in italiano alla più grande. Le voleva bene, come voleva bene agli altri. Già, ma quei bimbi non parlavano italiano ed Èva era sordomuta, come vi capivate? A gesti rispose lui: Pensa che una volta per chiedere un lecca lecca il piccolo ci ha fatto un disegno!". Bandiere a mezz'asta e lutto cittadino nel giorno dei funerali. È atroce et dei bimbi perdano la vita per le condizioni di disagio in cui vivono, disse l'allora presidente della Regione, Claudio Martini. Pino Ciocio -tit_org- La tragedia rom: rogo criminale uccide 3 sorelle - Molotov sul camper, muoiono tre rom

Italiasicura: fino al 2025 piano nazionale di quasi 9 miliardi per 1557 cantieri

Piano inclinato = Dissesto idrogeologico Oltre l'emergenza

[Giampiero Guadagni]

Italiasicura: fino al 2025 piano nazionale di quasi 9 miliardi per 1557 cantieri: Dissesto idrogeologico Oltre l'emergenza Circa l'11% del territorio nazionale a rischio frane e alluvioni. In questa ampia porzione di territorio vivono 6-7 milioni di italiani. A Roma, ad esempio, 300 mila persone vivono in zone che un tempo erano paludi e che con un semplice acquazzone si allagano. Per fronteggiare la situazione è in campo un piano finanziario al 2023 con risorse che ammontano a 8 miliardi e 896 milioni di euro, di cui 6 miliardi e 636 da fondi UE più 2 miliardi e 260 milioni recuperati da Italiasicura dopo una verifica dei fondi non spesi da Comuni e Regioni e Province della programmazione 2000-2014 con i quali sono stati aperti o riaperti 1337 cantieri anch'essi sotto controlli e monitoraggi. Sono i numeri di "Italia Sicura. Il piano nazionale di opere e interventi e il piano finanziario per la riduzione del rischio idrogeologico", la pubblicazione della Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche della Presidenza del Consiglio dei Ministri, presentata ieri in una conferenza stampa da Erasmo D'Angelis, coordinatore della Struttura di missione; Gian Luca Galletti, ministro dell'Ambiente; Maria Elena Boschi, sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. A tre anni dalla istituzione della struttura è stato così presentato il quadro generale e dettagliato regione per regione delle 9300 opere previste, degli investimenti, dei cantieri aperti, e dello stato di avanzamento delle progettazioni. Dei 29 miliardi di euro ritenuti necessari per realizzare le opere, 13 sono già disponibili: 3 stanziati dalle Regioni, 10 dallo stato, recuperando anche fondi non utilizzati. L'obiettivo del governo è spendere intorno ai 2 miliardi all'anno, per completare gli interventi nel giro di 15-20 anni. Presso il Ministero dell'Ambiente è stato istituito un fondo da 100 milioni, da dove gli enti locali potranno attingere per le opere. Il libro presentato ieri racconta la natura della Struttura di missione che nasce dalla volontà di andare oltre la logica dell'emergenza, l'Italia è infatti un Paese all'avanguardia nei soccorsi con una grande protezione civile ma non nelle opere di difesa delle vite umane, del nostro patrimonio urbano, ambientale, storico e culturale. Per la prima volta l'Italia ha dunque un Piano nazionale per la riduzione del rischio frane e alluvioni. E per la prima volta l'Italia ha una pianificazione non in emergenza ma ordinata e ordinaria di opere e interventi, e un piano finanziario con risorse vere e un monitoraggio che permette a qualsiasi cittadino di cliccare sul sito del governo e "visitare" i cantieri finanziati e finalmente aperti dalla Lombardia alla Liguria, dall'Emilia e dalla Toscana alla Calabria e alla Sicilia. Il ministro Galletti ha spiegato che "il problema non erano solo le risorse perché spesso mancava la capacità amministrativa. Con l'unità di missione ci siamo occupati di risorse e di governance e cioè di come spendere bene ed in fretta le risorse a disposizione. Per prima cosa - ha ricordato - abbiamo fatto un piano, per recuperare decenni di manutenzione mancata, individuando regione per regione le opere da fare. Abbiamo trovato le risorse, sia nuove, sia quelle non spese. Qui - ha concluso Galletti non stiamo dicendo che abbiamo risolto il problema del dissesto idrogeologico in Italia, abbiamo cominciato un lavoro lunghissimo che ha un orizzonte di 20 anni". Maria Elena Boschi ha ricordato che il lavoro svolto dall'unità di missione istituita dal governo Renzi e confermata dal governo Gentiloni, ha permesso "di cambiare approccio culturale e di puntare su una programmazione non legata alle emergenze o all'intervento in caso di calamità". Si è passati, ha evidenziato ancora Boschi, "ad una programmazione preventiva ordinaria e ordinata contro il dissesto idrogeologico. Tutto ciò è stato fatto con la disponibilità di risorse importanti, 8,9 miliardi, e anche da questo punto di vista è importante ricordare che oltre 2 miliardi e 200 milioni sono stati recuperati da fondi non spesi da Regioni, Province e Comuni nella precedente programmazione 2000-2014, ai quali sono state aggiunte ulteriori risorse". Il coordinatore della struttura di missione della Presidenza del Consiglio, Erasmo D'Angelis, ha sottolineato del fatto "che l'Italia si sia dotata, finalmente, di un piano nazionale di opere e interventi, di un piano finanziario e di procedure non di emergenza perché il rischio zero non esiste, ma nell'arco di 15 anni grazie a questo lavoro potremo avere un margine di rischio

governabile, gestibile e accettabile". Giampiero Guadagni -tit_org- Piano inclinato - Dissesto idrogeologico Oltre l'emergenza

Il camper distrutto dalle fiamme. Era la casa dove vivevano le tre sorelle bruciate vive Roma, le tre vittime avevano 4, 8 e vent'anni In un video l'attentatore. Esclusa la pista razziale

Le bimbe al rogo per una vendetta = Molotov di notte, il rogo del camper Le sorelline uccise nella faida tra rom

[Maria Rosaria Spadaccino]

Le bimbe al rogo per una vendetta di Goffredo Buccini sono morte nel loro camper. Tre sorelline. Avevano 4,8 e vent'anni. Sono state bruciate vive. Per una molotov lanciata da un uomo ripreso dalle telecamere nel parcheggio di un ipermercato a Roma. Si segue la pista della faida tra rom. Alle pagine 2 e 3 Frignani, Spadaccino Roma, le tre vittime avevano 4,8 e vent'anni. In un video l'attentatore. Esclusa la pista razziale Molotov di notte, il rogo del camper Le sorelline uccise nella faida tra rom. Bruciate nel camper che doveva proteggerle. Elizabeth, Angelica e Francesca, nate a Roma da rom bosniaci, di 4, 8 e vent'anni, sono morte tra le fiamme dentro il mezzo posteggiato nel parcheggio di un centro commerciale alla periferia est di Roma. Lontano dai campi nomadi dove il padre Romano Halilovic pensava potessero essere in pericolo. Le bimbe e la sorella maggiore stavano dormendo con i genitori ed i fratelli, erano le 3.20 del mattino, quando qualcuno ha lanciato una bottiglia incendiaria. La telecamera del centro commerciale ha registrato la scena: il rogo è divampato in pochi minuti. Le tre sorelle hanno fatto un fine orribile nel parcheggio di Centocelle, i familiari non sono riusciti a tirarle fuori, forse sono rimaste incastrate o le fiamme le hanno bloccate. Quando arrivano i vigili del fuoco possono solo spegnere le fiamme e raccogliere le urla strazianti della madre. Ho visto fiamme altissime levate in pochi minuti racconta Alessia che abita di fronte poi subito dopo un'esplosione. Lì fuori c'erano uomini che urlavano, ma ormai non c'era più nulla da fare. La pista prevalente sarebbe quella della faida tra clan, sarebbe esclusa la pista xenofoba: gli Halilovic erano passati in vari campi rom, ma le continue liti con altre famiglie, soprattutto serbe, aveva fatto preferire il parcheggio di Centocelle. capofamiglia lo aveva ritenuto più sicuro. Il camper è ora solo una macchia carbonizzata sull'asfalto bruciato: una signora lascia peonie bianche, ha gli occhi lucidi. Accanto ci sono tre rose rosse ed un bigliettino: Carissime amiche mi sento in colpa pure io. Nicola. La sindaca Virginia Raggi va sul luogo della tragedia in mattinata: Esprimiamo cordoglio perché quando ci sono delle vittime si rimane in silenzio. Papa Francesco manda subito l'Elemosiniere monsignor Krajewski dalla famiglia Halilovic per portare un saluto e un aiuto concreto. Chiunque sia stato è un crimine orrendo, dice il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Quando si arriva a uccidere i bambini si è al di sotto del genere umano. Bisogna accertare i responsabili e condannarli severamente. Nel quartiere raccontano di continui furti subiti nei bar, nelle auto, nei negozi, c'è insofferenza: nessuno lo nasconde. La pietà è scomparsa insieme ad Elizabeth, Angelica e Francesca. Se fossero state romane mi sarebbe dispiaciuto di più, commenta una barista che le ha viste giocare davanti al camper nei giorni scorsi. Sui social si scatena il razzismo: Meglio tre in meno, twitta Martina. Brutto sapere che qualcuno è sopravvissuto, dice Bruno. La presidente della Camera Laura Boldrini commenta: Gesto aberrante. Un segretario del Pd, Matteo Renzi scrive: Bambine che bruciano vive dentro una roulotte, chiunque sia stato merita la pena più dura. Marla Rosaria Spadaccino RIPRODUZIONE RISERVATA Mattarella Quando si arriva a uccidere i bambini si è al di sotto del genere umano Esprimo cordoglio perché quando ci sono delle vittime si rimane in silenzio La Procura indagherà, vi daremo aggiornamenti Virginia è -.; - - 2 ' -! RaggiLa parola ROM Sono un gruppo etnico, appartenente alla popolazione di lingua romani, che vive principalmente in Europa, in particolare nei Balcani, nell'Europa centrale e orientale. Si stima che nel mondo ci siano tra i 12 e i 15 milioni di rom. RIPRODUZIONE RISERVATA Rogo 1 rilievi della polizia su quello che resta del camper andato a fuoco in un parcheggio di Centocelle, nella periferia est di Roma Nel rogo hanno perso la vita tre sorelle di 4, 8 e vent'anni (LaPresse) Tre sorelle bruciate vive nel camper in cui abitavano Gesto aberrante, carico di odio e violenza Vicina alla famiglia Laura Boldrini -tit_org- Le bimbe al rogo per una vendetta - Molotov di notte, il rogo del camper Le sorelline uccise nella faida tra rom

Il dolore della madre: Lì con 11 figli Ho provato a salvarli tutti

[Rinaldo Frignani]

Il dolore della madre: lì con 11 figli Ho provato a salvarli tutti I sopravvissuti ROMA Da venti giorni, forse qualcuno di più, quel parcheggio sopra il centro commerciale Primavera era diventato la loro casa. Un rifugio che pensavano tranquillo, dopo i mesi passati fra i campi di via Salviati e della Barbuta a guardarsi le spalle, a temere vendette. Regolamenti di conti che li hanno raggiunti lo stesso martedì notte. All'improvviso fuori dai finestrini è diventato tutto giallo. Una luce tortissima, è scoppiato il finimondo. Eravamo terrorizzati, non sapevamo come uscire. I fratelli più grandi di Elisabeth, Francesca e Angelica non vogliono parlare con i giornalisti. Guai a chi si avvicina troppo, è giusto anche così. Lo fanno con altri che hanno oltrepassato il rigido cordone della polizia e dei vigili urbani per arrivare nello spiazzo della morte. Il padre, Romano Halilovic, 43 anni, bosmaco, si dispera. Non trova pace, non può. Nessuno potrebbe nei suoi panni. Avverte chiunque gli capiti a tiro di non alzare obiettivi e telecamere verso il furgone ridotto in cenere. Poi gli agenti della Squadra mobile lo caricano su un'auto per portarlo in Que- di Rinaldo Frignani stura. Ci rimarrà fino a sera, a riempire pagine di verbali, ad aiutare i poliziotti a trovare subito chi ha ucciso in quel modo tre dei suoi undici figli. C'è il collegamento con l'incendio del Peugeot intestato a un anziano parente ma usato da chissà chi, bruciato la notte del 5 maggio proprio lì dietro, in via Romolo Balzani, mentre non risulta alla Mobile quello con le indagini a dicembre sulla morte di Zhang Yao e la consegna da parte dei rom di via Salviati dei tre scippatori della studentessa cinese. I figli non si toccano!, ripete Romano a chi è approdato al parcheggio. E non è solo una questione di cultura rom, anche negli scontri fra clan più duri, quelli senza esclusione di colpi. I figli non si toccano!. La moglie del capo famiglia, Mela Hadzovic, rimane piegata su se stessa dal dolore, accucciata sul marciapiede. Una parente cerca di consolarla, quasi la costringe a riprendere fiato, a bere un sorso d'acqua. È ancora in pigiama. Le mani sono annerite dal fumo, le calze bruciate. Ho provato a tirare fuori tutti, tutti. Il fuoco era troppo Le fiamme e il dolore In, li momento in cui il camper ha preso fuoco Sotto, la disperazione della madre e di una delle sorelle delle tre giovani vittime (Ansa) 13 le persone che dormivano nei camper coniugi Halflovic e i loro 11 figli, tre dei quali hanno perso la vita forte, troppo alto, mormora. Poi un'ambulanza la porta via, in ospedale. Nella sua mente le immagini incancellabili di quegli attimi da incubo: il primo figlio che si sveglia e si accorge dei bagliori fuori dal camper, le grida, le fiamme che irrompono violente attecchendo su tutto, coperte e materassi. I bambini che urlano terrorizzati, papa e mamma che sfondano la porta e trascinano tutti fuori. Ma l'inferno inghiotte tutto troppo rapidamente, sale fino al tetto, avvolge la cuccetta dove Elisabeth dorme abbracciata alle due bambine. Tirarle giù è stato impossibile, c'era il fumo, tantissimo, tossico. Non hanno avuto scampo, commenta un soccorritore. E solo il pensiero fa venire da piangere. Carissime amiche, mi sento in colpa pure io, che Dio vi sia vicino Nicola 10/5/2017 Il luogo della tragedia via delle Robinie Boma _ U quartiere Parcheggio Centocelle del centrocommerciale,,,, -, via dei Platani.Mirti via del'Glicini -tit_org-

ROMA Centocelle, un video riprende un uomo che lancia la bottiglia incendiaria

Molotov contro il camper, morte 3 sorelle rom: " Non è razzismo " = Bruciano il camper, morte 3 sorelle rom La pista della " faida "

[Andrea Palladino]

ROMA Centocelle, un video riprende un uomo che lancia la bottiglia incendiaria Molotov contro il camper, morte 3 sorelle rom: "Non è razzismo" Le vittime si chiamavano Elizabeth, Angelica e Francesca, avevano 4,8 e 20 anni. I superstiti della famiglia: "Ci avevano minacciato". Si indaga per omicidio volontario. La pista della faida. Sui social insulti xenofobi: "Ora meno scippi" O DONGHIAEPAUADINOAPAG.8piazze è sopra un centro commerciale Anso La strage Il rogo acceso da una molotov, lì dentro vivevano in 13, la polizia esclude il razzismo e punta sui nomadi: "Era uno solo" Bruciano camper, morte 3 sorelle rom La pista della "faida" ROMA Sulla macchia nera lasciata dalle fiamme che hanno tolto la vita alle tre sorelle Elisabeth, Francesca e Angelica Halinovic è rimasto un mazzo di rose rosse. E un biglietto: "Care amiche, mi sento incolpa pure io, che Dio vi sia vicino". La firma è "Nicola", ed è il segno più evidente di un quartiere turbato, quasi incredulo. Centocelle, periferia Sud-est della capitale, tra il Raccordo anulare e le vie della movida del Pigneto. Case anni 80 cresciute dove prima c'erano le gigantesche baraccopoli romane. Due bambine, di 4 e 8 anni, e una ragazza di 20, figlie di una famiglia rom originaria dell'ex Jugoslavia, sono morte agonizzando nelle fiamme, partite alle 3 di notte dal lancio di una molotov. UNA STORIA ancora da chiarire, con pochi punti fermi e molti dubbi. Nessuna pista razziale, spiega la polizia in base agli elementi raccolti, in particolare filmati: "E una pista questa che abbiamo scartato, ci sono altri elementi che ci portano a escludere questa ipotesi", spiegano i funzionari. Piuttosto una rivalsa, un contrasto nato all'interno del mondo rom. Forse uno sgarbo, qualcosa che in ogni caso covava probabilmente da tempo. La famiglia Halinovic sembrava in fuga, con il camper che passava da un parcheggio all'altro, lasciandosi alle spalle i campi attrezzati. L'altra certezza riguarda la modalità: un attentato mirato, con il lancio in piena notte di una bottiglia incendiaria contro il camper parcheggiato in via Guattari, davanti al centro commerciale Primavera. Dopo lo spegnimento dell'incendio gli investigatori della scientifica hanno ritrovato alcuni frammenti e un tappo di una bottiglia incendiaria. L'analisi dei filmati delle telecamere di sorveglianza del centro commerciale - ne sarebbero stati analizzati più di uno - hanno permesso agli investigatori di ricostruire almeno parte dell'azione e di vedere una sola persona che lancia la bottiglia incendiaria. Gli agenti della Scientifica hanno ripercorso metro dopo metro le possibili vie di fuga, analizzando il contenuto dei cassonetti stradali. Basta poco, un indumento intriso di benzina abbandonato velocemente, per poter trovare la pista giusta. Nel camper completamente distrutto dalle fiamme abitavano 13 persone. Il padre, la madre e undici figli, nati da matrimoni diversi. La fine per le due bambine e la ragazza è arrivata dopo mesi passati spostandosi da un luogo a un altro. Forse una fuga, forse contrasti mai risolti. Nel quartiere raccontano che erano arrivati da circa un mese, espulsi dal campo "La Barbuta", tra il Raccordo anulare e l'aeroporto di Ciampino. "Venivano qui tutte la mattina per fare colazione - racconta il cassiere di un bar del centro commerciale -. Erano persone gentili, mai un problema. Quando i bambini toccavano le cose, come spesso accade, la mamma li rimproverava, 'Chiedete prima!' diceva. Sì, stavano qui da 13 mesi e la Rete La Mobile ha più di un video, quella famiglia sembrava in fuga. Corrente antizingari sul web La scheda ALLE 3 DI NOTTE Tre rom di 4, 8 e 20 anni sono morte nel rogo acceso da una molotov che ha distrutto il camper in cui viveva la loro famiglia, nel parcheggio di un centro commerciale al Casilino, periferia Sudest di Roma. È successo nella notte tra martedì e mercoledì LE INDAGINI La polizia esclude l'atto razzista, ha in mano un video e punta su tensioni interne al mondo dei rom slavi di Roma circa un mese. NELLA SCUOLA Elementare poche centinaia di metri dal rogo nessuno conosceva la bambina di otto anni. "Erano da pochissimo tempo qui", spiegano le maestre, conosciute per l'impegno nell'integrazione dei rom che qui sono numerosi e non da un giorno. Nel quartiere nato quarant'anni fa sulle ex baraccopoli romane riusciva a far convivere culture ed etnie diverse

è una sfida costante: "Non ricordiamo nessun episodio particolare di intolleranza in questa zona - racconta un operatore della scuola, alle prese con la realizzazione di un murales all'ingresso -, nulla di diverso dal resto di Roma". Fino al tardo pomeriggio di ieri la Squadra mobile romana ha ascoltato diverse persone, in buona parte componenti del clan familiare delle vittime. Il primo obiettivo delle indagini è ricostruire i possibili contrasti e i motivi che portavano la famiglia Halinovic a fuggire. C'è chi ha riferito di minacce, l'indagine promette sviluppi a breve. E intanto, fin da ieri mattina, si scatena sul web il più feroce razzismo contro i rom e i romeni. Lo scheletro Cosa restava del camper bruciato ieri mattina Anso -tit_org- Molotov contro il camper, morte 3 sorelle rom: Non è razzismo - Bruciano il camper, morte 3 sorelle rom La pista della faida

Casilino, il triangolo dell' integrazione mancata

[Silvia D' Onghia]

Periferia Sud-Est Le ruspe di Alemanno, il campo autorizzato, la scuola, l'abbandono e le tensio Casilino, il triangolo dell'integrazione mancati Ô Ôç tempo lo chiamavano LJ Casilino 23, perché la via Casilina non è lontana. Poi qualcuno ha pensato che "Villa De Sanctis", dall'omonimo parco che si apre sull'arteria principale della periferia Sud-est, fosse più elegante. Incastrato tra viale della Primavera (luogo della tragedia dell'altra notte e confine con Centocelle) e l'Acqua Bullicante, a pochi passi dalla stazione Teano della Metroe dal deposito dell'Ama, questo rivolo di strade a senso unico vede eleganti palazzine a tré piani accanto a piccoli grattacieli. In quel parcheggio sul tetto del centro commerciale, dove sono state uccise le tré sorelle, devi saperci arrivare. In mezzo al quartiere, su via dei Gordiani, c'è uno dei sei campi nomadi autorizzati di Roma: una sessantina di container, luce pubblica e acqua potabile e un vecchissimo progetto di integrazione. Di fronte allo sbocco di via dei Gordiani, dove si spalanca la Casilina, fino al 2010 c'era invece il luogo per antonomasia dell'irregolarità: il Casilino 900, campo abusivo con centinaia di baracche. Le ruspe dell'alierà sindaco, Gianni Alemanno, le buttarono giù senza preoccuparsi troppo di dare alle famiglie un'alternativa "vivibile". E sappiamo poi, grazie all'inchiesta Mafia Capitale, quanto i campi nomadi possano fruttare. CON LE GIUNTE Veltroni, in uno degli infiniti tentativi di risolvere l'"emergenza rom" (4.500 censiti quest'anno, tremilain meno rispetto al 2009), fece scalpore un'iniziativa: i bambini venivano prelevati dai campilamattina e, durante il trasporto sui pulmini, cambiati d'abito. Si gridò al razzismo, ma quella mossa preveniva la ghettizzazione a scuola. E proprio a Villa De Sanctis sorge uno degli istituti di frontiera che, a partire dagli anni 90, dell'integrazione ha fatto la propria bandiera: l'Iqbal Masih, che porta il nome del bambino pachistano divenuto simbolo della lotta contro il lavoro infantile. Per anni la direttrice scolastica Simonetta Salacene, scomparsa a gennaio, si è battuta perché fossero date le stesse possibilità a tutti i bambini, a prescindere dalla loro etnia. "I miei primi studenti provenienti dai campi oggi sono laureati", sostiene - va con orgoglio. C'è stato un tempo in cui le mamme dei campi invitavano le "italiane" ad assaggiare la loro cucina tra i container. E, più o meno, l'integrazione nel quartiere funzionava e, a parte qualche irruzione della polizia, il campo era ben tollerato. Negli anni, però, qualcosa è cambiato. "Ci hanno mandato quelli del Casilino 900 - racconta uno degli abitanti del campo - mescolando la gente". Tradotto: le etnie. Serbi da una parte, montenegrini dall'altra. Magari con lo stesso cognome, ma separati dal sangue e dai vecchi confini. Nel quartiere sono aumentati i furti, i vetri delle macchine rotti, l'immondizia e, per gli abitanti, i responsabili hanno la stessa origine: nomade. Negli ultimi mesi all'interno e subito fuori da Villa De Sanctis sono comparsi insediamenti abusivi o camper, proprio come quello cui è stato dato fuoco."Il padre veniva ogni tanto qui, anche con i bambini - ancora dal campo di via dei Gordiani - ma non abitava da noi. Aveva girato molti altri campi. Non siamo tutti uguali, noi non creiamo problemi. Siamo stati abbandonati dalla politica: qua non si è visto nessuno, ne la sindaca ne il presidente del municipio. E sono inutili i nostri tentativi di dialogo". C'è da giurarci che, da oggi, le visite istituzionali ricominceranno. RIPRODUZIONE RISERVATA La composizione Nella struttura con luce e acqua ci sono i nomadi delle baracche, una miscela di etnie anche rivali -tit_org- Casilino, il triangolo dell' integrazione mancata

Roma, vendetta tra nomadi tre sorelle rom uccise da rogo

[Redazione]

LE IN VIDEO LANCIO DI MOLOTOV. E CACCIA ALL'UOMO Roma, vendetta tra nomadi tre sorelle rom uccise da rogo ROMA. Dormivano 13 in quel camper nel parcheggio di un centro commerciale a Centocelle, periferia Est di Roma. Il padre Romano Halilovic, la moglie e ben 11 figli. Poi qualcuno nella notte ha tirato una molotov e tutto è stato avvolto nel fuoco. Elizabeth, Angelica e Francesca sono morte bruciate: erano Rom e avevano 4, 8 e vent'anni. La famiglia originaria della Bosnia, ma loro nate e cresciute in Italia. I genitori e gli altri 8 fratelli si sono salvati. Una fine orribile. La pista prevalente al momento è quella della vendetta tra clan nomadi, secondo fonti investigative. Esclusa quella dell'odio razziale. Chiunque sia stato è un crimine orrendo - dice il presidente della Repubblica Sergio Mattarella - Quando si arriva a uccidere i bambini si è al di sotto del genere umano. Bisogna accertare i responsabili e condannarli severamente. Il papa ha mandato l'Elemosiniere Monsignor Krajewski dalla famiglia Halilovic per portare un saluto e un aiuto concreto, fa sapere la Santa Sede. La sindaca Virginia Raggi è andata sul luogo della tragedia: Esprimiamo cordoglio perché quando ci sono delle vittime si rimane in silenzio. La procura indaga per incendio doloso e omicidio volontario, e l'ipotesi della vendetta tra clan nomadi prevale su quella dell'odio razziale. ROMA I resti U camper DiroiziDiOtabulssazimie B..-tit_org-

LE ANALISI DELLA ASL

Rogo a Pomezia No amianto nell`ambiente

[Redazione]

LE ANALISI DELLA ASL RogoaPomezia No amianto nell'ambiente L'Arpa del Lazio diffonderà oggi i dati sulla presenza di diossina nell'aria, dopo l'incendio che venerdì scorso ha distrutto la Eco X, deposito di materiale plastico a Pomezia, a sud di Roma. Ma dopo l'allarme dei giorni scorsi, arriva qualche rassicurazione: non c'è amianto nell'aria. Ora si tratta di capire se altri inquinanti, il più temibile è la diossina, abbiano contaminato l'area attorno al luogo del rogo. Ieri la Asl Roma 6 ha certificato che i risultati con le micro fotograne non confermano una significativa dispersione di fibre di amianto. Per fortuna non c'è amianto nell'aria commenta il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. È un dato estremamente positivo per la cittadinanza. L'altra buona notizia è che non è stata riscontrata presenza di idrocarburi negli ortaggi provenienti dalla zona dell'incendio, secondo la Asi. -tit_org- Rogo a Pomezia No amianto nell ambiente

MOLOTOV SU UN CAMPER PER RITORSIONE

Roma ormai è un inferno Bruciate vive tre sorelle rom = Molotov sul camper dei rom Nel rogo uccise tre sorelle

[Tiziana Paolucci]

Su UN PER Roma ormai è un inferno Bruciate vive tre sorelle rom Tiziana Paolucci escludono la pista razziale. Un camper in fiamme la notte scorsa nel quartiere di Centocelle a Roma: il bilancio è di tre vittime, tre sorelle rom di 20, 8 e 4 anni. La Procura indaga per incendio doloso e omicidio volontario; ci sarebbe un video che riprende una persona mentre lancia una molotov e fugge. La famiglia avrebbe ricevuto minacce nei giorni scorsi, ma gli inquirenti a pagina 12 servizi alle pagine 12-13 DEGRADO CAPITALE Molotov sul camper dei rom Nel rogo uccise tre sorelle Tiziana Paolucci Roma Avevano messo a dormire i pupazzi, sistemato le brandine al meglio, posizionato il triciclo di plastica rosa tra il volante e il vetro anteriore, per guadagnare spazio. Già, perché vivere in tredici in un camper è dura per chiunque. Ma ieri la normalità di una famiglia rom, composta da madre, padre e undici figli, è stata stravolta per sempre dall'incendio, che ha portato via tre di loro. Fiamme di origine dolosa, che hanno spezzato il cuore dei sopravvissuti, lasciando intatto solo il triciclo. Per Elisabeth, 4 anni, Angelica 8 e Francesca, 20 anni, invece, figlie di Romano Halilovic, rom di origine bosmaca, non c'è stato nulla da fare. E non è dato sapere se le tre sorelle si siano rese conto del rogo che le strap pa alla vita o siano state rapite dalla morte nel sonno. La Procura indaga per incendio doloso e omicidio volontario, dopo aver sequestrato un video che confermerebbe questa tesi. La tragedia è avvenuta nella notte tra lunedì e martedì, in via Mario Ugo Guattari, nella zona periferica di Centocelle, all'interno del parcheggio del centro commerciale Primavera, dove il mezzo stazionava da due mesi. Verso le 3 un boato ha svegliato di colpo gli abitanti della zona. Poi urla disperate. Affacciandosi alla finestra hanno visto il camper che bruciava e hanno chiamato i vigili del fuoco. Quando sono arrivati, madre e padre avevano già fatto uscire parte dei figli e continuavano a darsi da fare per salvarli tutti. Ma l'inferno di fuocopochi istanti ha ridotto il veicolo a scheletro di metallo. Poi sono stati estratti i corpi delle tre ragazzine, che dormivano in un punto da dove era impossibile uscire. Gli agenti della Mobile, della Digos, di Tor Pignattara e del Prenestino, giunti nel parcheggio, hanno ascoltato i superstiti, che hanno raccontato di aver subito minacce nei giorni scorsi, mentre la Scientifica, che ha compiuto i rilievi, ha trovato sull'asfalto tracce di liquido infiammabile, frammenti di una bottiglia e un accendino. È apparso subito evidente che non si era trattato di incidente. Lo confermerebbe anche il filmato di una telecamera, posta all'ingresso del centro commerciale, e acquisito su delega del pm Pierfilippo Laviani. Le immagini mostrano una persona che lancia una bottiglia incendiaria verso la parte anteriore del camper e fugge. Da chiarire il movente, forse legato a una vendetta tra rom o allo spaccio di stupefacenti. Meno battuta la pista dell'omicidio a sfondo razziale, nonostante nel quartiere si respiri un clima di intolleranza verso i rom. Venerdì sera a via Romolo Balzani è andato a fuoco una roulotte per fortuna vuota, ha raccontata un residente. Quel camper era qua da più di due mesi - ha spiegato una coppia che abita a via Guattari -. I bambini giocavano per strada, non hanno mai creato problemi. Eppure qualcuno voleva annientare quella famiglia, accampata tra i palazzoni. Romano Halilovic, ascoltato in Questura, si trovava in Italia da tempo e qui sono nati i figli. Ha visto tutto nell'accampamento di Salviati, poi in quello de La Barbuta, a Ciampino. In passato aveva avuto problemi con la giustizia e da via Salviati sarebbe stato allontanato dagli stessi parenti, al culmine di alcuni contrasti. Nelle prossime ore sono attesi sviluppi importanti, che potrebbero portare gli inquirenti a chiudere il cerchio. Chiunque sia stato è un crimine orrendo-È ha commentato U Presidente, Sergio Mattarella -. Quando si arriva a uccidere i bambini si arriva al di sotto del genere umano. Solidarietà anche dal Papa, che ieri ha inviato l'elemosiniere, monsignor Konrad Krajewski, per portare un saluto e un aiuto concreto ai genitori delle giovani vittime. Al posto del camper disintegrato, invece, polvere nera, tre rose rosse e un biglietto: Carissime amiche, mi sento in colpa pure. Che Dio vi sia vicino. In

13 vivevano in un parcheggio. Le vittime di 20, 8 e 4 anni Noi minacciati, ma gli inquirenti escludono piste razziali - tit_org- Roma ormai è un inferno Bruciate vive tre sorelle rom - Molotov sul camper dei rom Nel rogo uccise tre sorelle

Rogo all'Eco X: è scontro sull'amianto

Intanto la Asl Rm6 ha chiesto al sindaco di Pomezia di rimuovere i materiali e bonificare il sito

[M.c.]

HirjJil ' ' ' liH IU. IH.. " Uilil. Uillil ' Umiia mi UIHHli Rogo all'Eco X: è scontro sull'amianto Intanto la Asl Rm6 ha chiesto al sindaco di Pomezia di rimuovere i materiali e bonificare i siti Amianto s), amianto no. E' il dilemma che non sta facendo dormire sonni tranquilli i cittadini dei Castelli romani, del litorale e della provincia di Latina, allarmati dall'incendio che ha distrutto parte dell'impianto di stoccaggio della Eco, andato a fuoco nei giorni scorsi a Pomezia, e dalla nube tossica che si è sprigionata dal rogo. Soprattutto di fronte alle tesi contrastanti sostenute da un lato dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione Lazio e dall'altro dall'Osservatorio nazionale dell'amianto. Eppure l'amianto sul tetto della Eco ÷ c'era. La conferma è arrivata mercoledì dal procuratore capo di Velletri, Francesco Prete, che indaga sui fatti di venerdì scorso, il quale ha chiesto alla Asl Rm6 di sollecitare il sindaco di Pomezia, Fabio Fucci, di disporre con urgenza la tempestiva rimozione in sicurezza dei materiali presenti e la bonifica del sito, nel rispetto della normativa vigente a tutela della salute pubblica. Ma tutti i Comuni della zona sono corsi ai ripari: dal divieto dei prodotti alimentari provenienti dalle aree dell'incendio nelle mense scolastiche alla pulizia accurata degli uffici pubblici e delle scuole, con l'invito di lavare attentamente non solo gli alimenti ma anche i terrazzi e i balconi delle proprie abitazioni. Nel frattempo le analisi proseguono senza sosta e nei prossimi giorni dovrebbero arrivare gli esiti, ma è scoppiata la polemica sulla presenza di amianto nell'aria. Sul fronte del no si è schierata il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che ieri ha reso noto gli ultimi dati durante il question time alla Camera dei deputati: "Non c'è presenza di fibre di amianto nell'aria". Come del resto ha confermato il Centro di riferimento regionale Amianto (CRRRA): "I risultati degli accertamenti con le micro fotografie non confermano una significativa dispersione di fibre di amianto all'intorno allo stabilimento", aggiungendo che "il particolato raccolto mostra l'assenza di fibra di amianto e allo stesso tempo mostra una prevalenza di materiale organico di micro particelle inorganiche e rare fibre vetrose artificiali". Non ha dubbi invece l'Osservatorio nazionale amianto, che da praticamente per certo che "le fibre si sono aerodisperse nell'ambiente circostante". L'Ona ha tentato di smontare anche la tesi del ministro: "Ci dica dove e quando sono state effettuate le rilevazioni e il tipo di tecnica utilizzata, anche e soprattutto rispetto ai venti prevalenti". Tra l'altro, ha sottolineato l'Ona, "la presenza di materiali di amianto e conseguentemente di fibre è stata confermata dalla procura: ciò costituisce un dato indefettibile, di cui la ministra non sembra tener conto". Da sabato mattina l'Ona ha istituito un'unita' di crisi: ad oggi, sono oltre 600 i cittadini che si sono rivolti all'Osservatorio. Al momento, ha ricordato il presidente Ezio Bonanni, "non è possibile determinare l'eventuale presenza di un livello di esposizione umana sotto al quale non sussiste un aumento del rischio di contrarre il cancro", anche se il professor In/ing Selikoff in "Asbestos and disease" del 1978, "in ordine all'esposizione a basse dosi ha precisato che una dose piccola, straordinariamente piccola, di fibre di amianto può costituire la scintilla che poi porta al mesotelioma". Ma i divieti successivi al rogo stanno creando un serio danno all'indotto agroalimentare della zona, dove lavorano oltre 150 aziende agricole impegnate su almeno 4mila ettari coltivati. M. C. -tit_org- Rogo all'Eco X: è scontro sull'amianto

Secondo incendio ad Ostia

[Redazione]

NON SI ESCLUDE UN ATTO INTIMIDATORIO La criminalità del litorale sembra aver colpito ancora una volta nel Municipio X, un territorio di affari come dimostrato dallo scandalo di Mafia Capitale che ha portato al commissariamento della frazione che conta 50 mila anime. Anche la scorsa notte, intorno alle 3 e 30, è stata data alle fiamme la veranda di legno del locale "La Bettola" di viale di Castel Porziano all'Infernetto. Un altro incendio che arriva a poche dall'attentato incendiario al ristorante "Poppino a Mare" di Ostia. Un atto intimidatorio? Forse. Infatti gli inquirenti non escludono un possibile collegamento tra i due episodi. Intanto nel ristorante dei vip a Ostia il messaggio è apparso inquietante: le fiamme non sono state appiccate, ma è stato cosperso il locale di liquido infiammabile. Una circostanza che ha tutto il sapore dell'avvertimento. Non sono state invece trovate taniche di benzina e l'evento accidentale non può essere escluso fino al termine delle indagini portate avanti dalla polizia del Lido. Ma la pista del dolo sembra la più accreditata soprattutto alla luce degli accertamenti condotti dagli inquirenti. Come riporta Il Messaggero, "La Bettola" è riconducibile ad un pregiudicato, coinvolto nel 2013 in un giro di narcotraffico con contatti tra la 'ndrangheta calabrese e il sud America. L'operazione denominata "Santa Fé 2013" ha permesso alla sezione GOA della Guardia di Finanza di Catanzaro di scoprire una consorteria criminale calabrese con ramificazioni all'estero per quanto riguarda lo spaccio di droga. -tit_org-

La strage delle sorelle rom = Tre sorelle rom morte nel rogo del loro camper. La pista della vendetta. Mattarella: crimine orrendo

Roma choc, incendio doloso. Filmato mostra un giovane che lancia una molotov. Otto superstiti. Ci avevano minacciati

[Franco Pasqualetti]

Le immagini hanno scioccato anche gli agenti della squadra Mobile. Un giovane accende una bottiglia molotov e la scaglia contro un camper parcheggiato in viale della Primavera, nel quartiere periferico di Centocelle. In pochi secondi il mezzo diventa una palla di fuoco. Fiamme alte 10 metri e l'attentatore che fugge a gambe levate. Nel caravan viveva una famiglia rom di 13 persone: tre giovanissime nomadi non riescono a scappare e muoiono bruciate vive. La scena che si apre ai soccorritori è da film horror: le sorelle di 20, 8 e 4 anni senza vita tra l'odore acre del fumo e della plastica bruciata. La più piccola non è riuscita a salvarsi perché il volante che si era sciolto le bloccava le gambe. Subito sono scattate le indagini della Polizia che al momento sono a 360 gradi. L'accusa è triplice omicidio volontario. Il killer però, al momento non ha un volto: il filmato delle telecamere è scurissimo e si vedono solo alcuni dettagli. Gli agenti ipotizzano si tratti di un giovane per la forza con cui è stata scagliata la bottiglia incendiaria e la velocità con cui il folle assassino è fuggito. Ora servirà una delicata ricostruzione di tutti i sistemi di controllo presenti in zona: dalle telecamere di banche o negozi agli occhi elettronici per il monitoraggio della viabilità. Gli inquirenti vanno cauti ma si andrebbe verso l'esclusione di un odio razziale. Le ipotesi più accreditate sono una vendetta di un residente, magari dettata da un sgarbo o una lite con un componente della famiglia o un regolamento di conti proprio tra rom. Questa idea al momento è la meno accreditata: i nomadi difficilmente si uccidono tra loro e ancora più difficilmente toccano minori. Certo è che la famiglia rom che viveva nel camper si era allontanata da un campo del Casilino. Sembra infatti che un membro del gruppo avesse aiutato la polizia nelle indagini in seguito alla morte della studentessa cinese morta per inseguire i rapinatori. La strage di Centocelle ha scioccato anche il mondo politico ed ecclesiastico. Mattarella parla di crimine orrendo. Il Papa ha mandato l'Elemosiniere Monsignor Krajewski dalla famiglia Halilovic per portare un saluto e un aiuto concreto, fa sapere la Santa Sede. La sindaca Virginia Raggi è andata sul luogo della tragedia: Esprimiamo cordoglio perché quando ci sono delle vittime si rimane in silenzio. riproduzione riservata Caccia al folle in Iti i video sono al setaccio Tutti i video delle telecamere di Centocelle sono al setaccio della polizia: dalle farmacie alle banche, passando per gli occhi elettronici di controllo del traffico. Non viene tralasciato alcun indizio o testimonianza. E nella notte la polizia ha effettuato numerosi blitz nei campi rom regolari e abusivi. LE IMMAGINI DELI/ORRORE Un agente davanti al camper bruciato; in alto, un frame del video che mostra il momento dell'esplosione;basso, fiori sul luogo della strage -tit_org- La strage delle sorelle rom - Tre sorelle rom morte nel rogo del loro camper. La pista della vendetta. Mattarella: crimine orrendo

I RESIDENTI DI CENTOCELLE: SITUAZIONE AL LIMITE. IN MOLTI DEPONGONO MAZZI DI ROSE
Colpa dell'odio, ma qui non si vive più

[Anita Sacconi]

RESIDENTI DI CENTOCELLE: SITUAZIONE AL LIMITE. IN MOLTI DEPONGONO MAZZI DI ROS (Colpa dell'odio, ma qui non si vive più Anita Sacconi Rabbia, paura, indignazione. E ancora insofferenza e solidarietà. Tra i residenti del Casilino 23 lo sgomento si alterna a momenti commozione, dopo l'incendio che martedì notte ha distrutto un camper nel parcheggio adiacente al centro commerciale Primavera uccidendo tre sorelline rom. Tra i mucchi di detriti carbonizzati, gli abitanti della zona manifestano il loro sconcerto contro l'insicurezza e il degrado che pervadono le periferie della città. Qui hanno rubato, hanno sfondato le macchine, ma questo è orrore, dice un signore. Questo è l'odio che c'è, ormai con chiunque parli è un macello, ma stavolta hanno esagerato. E ancora: Tutti dicono che questi camper si spostano continuamente, rubano in un quartiere e poi se ne vanno. Questo però spesso restava nella zona, commenta un altro. Oltre un centinaio i cittadini di Villa De Sanctis che ieri si sono ritrovati nel luogo della tragedia per testimoniare vicinanza alla famiglia. Tutti i presenti hanno osservato un minuto di silenzio in memoria delle vittime, seguito da un lungo applauso. Tra i mazzi di fiori, spuntano anche diversi striscioni. Uno, contornato di rose rosse, porta su la scritta: "IOOcelle antirazzista". riproduzione riservata -tit_org- Colpa dell'odio, ma qui non si vive più

La storia del gruppo francese

Quando Msf non voleva i barconi

Dalla nascita ai riconoscimenti: ma in Vietnam si divide proprio sui soccorsi ai rifugiati in mare

[Maurizio Stefanini]

La storia del gruppo francese Quando AAsf non voleva i barconi Dalla nascita ai riconoscimenti: ma in Vietnam si divide proprio sui soccorsi ai rifugiati in mare:: MAURIZIO STEFANINI Medici senza Frontiere (Msf), è stata fondata nel 1971, da un gruppo di medici e giornalisti francesi scandalizzati per il modo in cui durante la Guerra di secessione del Biafra dalla Nigeria tra il mezzo milione e i 2 milioni di persone erano state fatte morire di fame e malattie dal blocco del governo di Lagos. I fondatori di Msf non entravano nel merito di chi avesse o meno ragione, e sostenevano invece il bisogno di un'organizzazione che in caso di emergenze umanitarie si adoperasse per salvare la gente senza guardare a razza, religione o credo politico. Insomma, la funzione per cui era stata creata la Croce Rossa Internazionale, che però evidentemente per quel gruppo di medici e giornalisti si era ormai troppo burocratizzata. Tra i 13 fondatori, 11 medici e 2 giornalisti, quello che è poi diventato più famoso è stato Bernard Kouchner. Ex-comunista, era stato in Biafra proprio con la Croce Rossa. Ma aveva poi infranto l'obbligo di apoliticità dell'organizzazione scrivendo su Le Monde un duro articolo in sostegno dei ribelli. Fu Kouchner in particolare a imporre il nome, mentre altri suoi sodali avrebbero preferito Soccorso Medico Francese. Nel 1979, però, quando mandò una nave a soccorrere i boat-people che scappano dal Vietnam comunisti sta al congresso immediatamente convocato lo misero in minoranza: 80 voti contro 30, e una ventina di astensioni. Con un giudizio che può sembrare sorprendente rispetto a quanto stiamo vedendo in questi giorni, il presidente Claude Malhuret spiegò più o meno che andare a soccorrere la gente che scappa in mare è una pagliacciata mediatica, e che sarebbe più serio concentrarsi sulle operazioni a lungo termine in Thailandia o in Ogaden. Sbottando contro i burocrati della carità e i tecnocrati dell'assistenza Kouchner se ne andò sbattendo la porta, e fondò Médecins du monde. Nelle maglie della polemica ha acquisito però quella popolarità che lo farà diventare negli anni via via ministro della Sanità di Mitterrand, rappresentante Onu in Kosovo e ministro degli Esteri di Sarkozy. Quanto a Msf, dagli anni '80 inizia a cercare l'autofinanziamento, ed anche a strutturarsi attraverso sezioni nazionali. Uno dei principali motivi di dissenso con Kouchner è stato a proposito di quella linea dell'ingerenza umanitaria che Kouchner sostiene, ma in concreto dal 1979 Msf aiuta i ribelli afgani, nel 1980 denuncia i Khmer Rossi, nel 1985 viene espulsa dall'Etiopia di Menghistu dopo aver provato a collaborare col governo, nel 1992 in Somalia lavora con i Caschi Blu. Alla ricerca di una linea mediana tra un approccio di sinistra alla Gino Strada e uno di destra alla Kouchner, Msf è costretta ad adattamenti continui: nel 1994 in Ruanda chiede proprio un intervento militare umanitario, ma nel contempo invece in Bosnia non denuncia le stragi in corso per non essere espulsa. Nel complesso, l'opera di Msf è chiaramente meritoria: nel 2015 30.000 suoi medici, infermieri ed altro personale sanitario hanno operato in 70 Paesi del mondo. Però i 750 milioni di dollari del suo bilancio annuale ci indicano chiaramente il profilo di una di quelle multinazionali dell'emergenza che sicuramente ci devono essere, che sicuramente con questa potenza finanziaria acquisiscono indipendenza dal potere politico, ma che però restano in compenso dipendenti dalla bolla mediatica necessaria a ottenere donazioni. In più, c'è il Nobel per la Pace ricevuto nel 1999. Strameritato: ma si sa che su Oslo pende una sorta di maledizione che da qualche anno travolge un premiato dopo l'altro.:: COS'È DAL 1971 Medici senza Frontiere nasce nel 1971 per iniziativa di alcuni medici francesi In occasione della guerra civile che a quel tempo insanguinava la Nigeria Attualmente l'organizzazione è attiva in più di 70 Paesi CONTRO LE DISCRIMINAZIONI Msf si professa indipendente rispetto a governi e partiti politici e si pone l'obiettivo di agire senza discriminazioni di razza, religione, sesso o opinione PREMIO NOBEL Nel 1999 Msf ha ricevuto il premio Nobel per la pace per il lavoro umanitario pionieristico svolto in vari continenti -tit_org-

La tragedia in un parcheggio di Roma dove vivevano in 13 in una roulotte
Bruciate vive tre sorelle per una vendetta tra rom

Molotov contro un camper: le vittime avevano 18, 8 e 4 anni. Ci avevano minacciato Prima che fosse scartata la pista xenofoba, il Pd ha accusato la politica di Salvini

[Brunella Bolloli]

La tragedia in un parcheggio di Roma dove vivevano in 13 in una roulotte Bruciate vive tre sorelle per una vendetta tra rom Molotov contro un camper: le vittime avevano 18,8 e 4 anni. Ci avevano minacciato Prima che fosse scartata la pista xenofoba, ilPd ha accusato la politica di Salvini:: BRUNELLA BOLLOLI ROMA Un triciclo di plastica rosa è tutto ciò che resta tra le lamiere bruciate, camper incendiato era la casa della famiglia Halilovic, rom di origine bosniaca: 13 persone accampate nel parcheggio di un centro commerciale di Centocelle, periferia est di Roma. Tre delle figlie sono morte nel rogo: Francesca, Elisabeth e Angelica di 4,8 e 18 anni. Uccise nel sonno da un uomo a volto scoperto che nella notte tra martedì e mercoledì ha lanciato una bottiglia incendiaria verso la parte anteriore del caravan e poi si è dato alla fuga. Non ci sono dubbi che si tratti di un omicidio: sul posto sono stati trovati un accendino e una bottiglietta infranta con liquido infiammabile, e c'è una telecamera che ha ripreso l'assassino alle 3.30, mentre appiccava il fuoco e polverizzava in un colpo solo tre vite umane. Ora è ricercato ovunque, soprattutto tra le baracche setacciate dalla polizia. Più volte siamo stati minacciati, hanno raccontato alla Digos i superstiti, Romano Halilov, sua moglie e gli altri fratelli, e c'è anche un precedente di venerdì scorso: nella vicina via Balzani è stato bruciato un altro camper di nomadi, per fortuna vuoto. Da subito si comincia a indagare seguendo due piste: vendetta o delitto a sfondo razziale. Ma con il passare delle ore, e sentendo varie testimonianze, è la vendetta, molto probabilmente da parte di un altro gruppo di nomadi dopo uno sgarbo per il controllo sul territorio, l'ipotesi che gli investigatori della polizia di Stato ritengono più plausibile. Esclusa quindi la pista xenofoba in una città che ormai da anni convive con i campi rom, specie a Centocelle, dove le strade hanno i nomi dei fiori e finora non c'era mai stato un episodio del genere. Qui è nata la prima scuola multietnica della Capitale, la Iqbal Masih, dal nome del bambino pachistano ucciso a 12 anni per essersi ribellato allo sfruttamento lavorativo dei ragazzini. A pochi passi da qui sorgeva il Casilino 900, il più grande insediamento nomadi d'Europa, smantellato nel 2010 e rinato un po' qua e là, più piccolo e sparso, ma questi clan da Roma non se ne sono mai andati. Gli abitanti del quartiere lamentano i furti crescenti, continua richiesta di soldi, rom che importunano, ma nessuno giustifica la barbarie dell'altra notte. Tutti parlano di tragedia, di crimine senza giustificazione; un tale, Nicola, ha lasciato accanto al camper carbonizzato tre rose rosse e un bigliettino per le vittime: Carissime amiche, mi sento in colpa pure io. Che Dio vi sia vicino. Gli accertamenti, coordinati dalla procura capitolina, procedono per omicidio volontario e incendio doloso. Sul posto si è recata la sindaca Virginia Raggi, il comandante dei vigili urbani, Diego Porta, il presidente del municipio, e messaggi di sdegno sono arrivati da tutto l'arco parlamentare. Chiunque sia stato è un crimine orrendo, ha dichiarato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Quando si arriva a uccidere i bambini si è al di sotto del genere umano. La presidente della Camera, Laura Boldrini, parla di gesto aberrante. Bambine che bruciano vive dentro una roulotte, chiunque sia stato merita la pena più dura, ha twittato Matteo Renzi. L'europarlamentare dem, Patrizia Toia, LA SCHEDA 13 È il numero delle persone che vivevano nel camper parcheggiato all'esterno di un centro commerciale a Centocelle, quartiere di Roma. 3.30 È l'ora in cui, nella notte tra martedì e mercoledì, un uomo a volto scoperto si è avvicinato al camper, ha lanciato una bottiglia incendiaria ed è fuggito via. È stato ripreso dalle telecamere. 4-8-20 Avevano rispettivamente 4, 8 e 18 anni Francesca, Elisabeth e Angelica, le tre sorelle che hanno perso la vita nel rogo del camper. L'ipotesi di una vendetta tra nomadi si fa sempre più concreta. prima di conoscere la dinamica dei fatti scivola con questa dichiarazione: Ecco dove portano le campagne di odio, l'astio per il diverso, il razzismo e la teorizzazione della "ruspa sui campi rom", ma dall'altra parte la Lega non cade nella provocazione. Nessuna polemica, ha tagliato corto il segretario Matteo Salvini, quando ci sono tre bambini morti non si scherza. I responsabili

del rogo marciscano in galera, è la linea di Giorgia Meloni. Sono certo che sarà fatta giustizia, assicura il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti. Papa Francesco, fa sapere la Santa Sede, ha mandato l'elemosiniere, monsignorKonrad Krajewsl, dagli Halilovic per portare un saluto e un aiuto concreto. resti carbonizzati del camper parcheggiato nel quartiere Prenestino a Roma in cui sono morte le tre sorelle rom [Lapri -tit_org-

Da domani raduno a Treviso Da domani il raduno di tre giorni a Treviso

Gli alpini sono amati perché immortali = Alpini immortali

Non passano mai di moda: si troveranno in 500mila e festeggeranno tra canti, grappe e rimpatriate

[Giuseppe Braga]

Da domani raduno a Treviso Gli alpini sono amati perché immortali di GIUSEPPE BRAGA È probabile che Iroso non morirà mai più, visto che il medico è d'accordo, ha detto che sta bene e può andare a Treviso: accudito (...) segue a pagina 17 Da domani il raduno di tre giorni a Treviso ALPINI IMMORTALI Non passano mai di moda: si troveranno in 500mil^e e festeggeranno tra canti, grappe e rimpatriate:!! segue dalla prima GIUSEPPE BRACA (...) e sorvegliato, solo da guardare, ma sarà lì, insieme con gli altri 500mila alpini, fra militan, reduci, pensionati, associazioni e famiglie, che sfileranno nella città véneta da domani a domenica, per i tre giorni della 90esima Adunata. Iroso è l'ultimo mulo degli alpini, ha 38 anni di calendario, che corrispondono a 120 umani, ma è un alpino in tutto, tranne per il fatto che non sa che sapore ha il vino. Senza denti e quasi cieco, ma in piedi. Ecco come sono fatti questi qua, gli alpini, perfino quando sono animali che dovrebbero durare un quarto degli uomini. Perfino i muli sembrano sapere che cosa è un simbolo. Quindi sarà bene non provare tenerezza quando i soldati e i reduci sfileranno o quando li incontrerete, perché anche se la penna non si usa più ne per scrivere ne per fare il solletico, sulle teste di questi militari sono delle bandiere e delle torri, più di ogni altra arma, più delle piume dei bersaglieri, che perfetti e coraggiosi corrono sempre, più delle fiamme dei carabinieri, che perfetti e affidabili, sono così rigidi: insomma, non perché le altre armi siano meno belle e gloriose, ma perché caso vuole che i pochi simboli che tengono ancora insieme quel che resta dell'identità del nostro popolo li hanno tutti loro, gli alpini: la montagna e le sue sfide, la capacità di resistere come le loro rocce attraverso tutte le guerre e le disgrazie del nostro Paese. Oggi sono il vero coltellino svizzero dell'esercito, capaci di rischieramenti rapidi e di intervento immediato in ogni circostanza: le due brigate, la Taurinense e la Julia, suddivise in otto reggimenti, sono state impiegate in Iraq e Afghanistan, dove hanno lasciato cinque caduti, mentre negli anni Novanta sono state impiegate in Bosnia e in Kosovo; così come sono intervenuti in tutte la calamità, alluvioni o terremoti, che hanno colpito l'Italia. A Treviso non si presenteranno a mani vuote, la tradizione vuole che lascino i posti dove si riuniscono migliori di come li hanno trovati. Per loro è come un'olimpiade. Così, nei giorni scorsi, hanno realizzato interventi in 23 scuole della città, hanno contribuito a si- stemare 22 fontane e hanno partecipato a tutti i lavori di preparazione insieme con la Protezione Civile. Non giudicate gli alpini, quindi, dalla loro convivialità, è un corpo dalla personalità complessa. E permaloso: meno di un anno fa si rivoltarono contro un gioco per la Playstation 4, "Battlefield I", che ricostruisce i teatri della Grande Guerra. Ecco, i signori americani della Electronic Arts non avrebbero dovuto sottovalutare che cosa significa il Monte Grappa per gli alpini, una battaglia che fece 23mila morti: una settimana di polemiche e rimostranze. Per gli alpini i valori non sbiadiscono col tempo, è per questo che so- ::; LA SCHEDE ALZABANDIERA Il raduno degli Alpini si apre domani con l'alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento dei caduti a Treviso. Tra gli appuntamenti anche l'inaugurazione della "Cittadella degli Alpini" e l'arrivo dei gonfaloni. DOMENICA Per la chiusura previsti, tra le altre cose, il lancio dei paracadustisti, la messa in suffragio di tutti i Caduti, i concerti di cori e fanfare e la resa degli onori in Piazza della Vittoria. no ira gli ultimi custodi della nostra identità, sono come una canzone folk: non è mai stata nuova e non invecchia mai. Sarà anche retorica, ma se ne accorse anche Rudyard Kipling, quando, nel maggio 1917, raggiunse l'Italia per una serie di articoli sulla guerra fra le montagne. Ne scrisse prima due, per il Daily Telegraph e per il New York Tribune, e ne riunirà poi altri nel libro "

The war in the mountains - Impressions from the Italian front". Ecco che cosa vide: Sono uomini abituati a portare carichi su sentieri non più larghi di cinquanta o sessanta centimetri; girano intorno a precipizi di mille piedi di profondità. Il loro linguaggio è il gergo delle montagne, con una parola adatta per ogni aspetto e capriccio della neve, del ghiaccio, della roccia... I chiodi ritorti delle loro scarpe paiono zanne di lupo e sono altrettanto aguzzi; gli occhi,

acutissimi, somigliano a quelli dei nostri aviatori. Èpling era già una istituzione, premio Nobel da dieci anni, ma vedere i ragazzi con la penna lo fece sobbalzare ancora. Da domani a Treviso, per três giorni, si svolgerà l'Adunata del Piove: sono attesi 500 mila partecipanti -tit_org- Gli alpini sono amati perché immortali - Alpini immortali

In fiamme il camper alloggio delle ragazze a Centocelle, periferia della Capitale

Faida tra rom, tre sorelle bruciate vive = Atroce faida tra zingari Tre rom bruciate vive

[Antonio Acerbis]

In fiamme il camper alloggio delle ragazze a Centocelle, periferia della Capitale. Faida tra rom, tre sorelle bruciate vive di ANTONIO ACERBIS A PAGINA 3 a Roma, ieri, in zona Centocelle. Tre sorelle Rom di 4, 8 e 20 anni, hanno perso la vita nell'incendio del camper dove vivevano. Subito caduta la pista dell'atto xenofobo, la Procura indaga su una faida tra zingari. Atroce faida tra zingari Tre rom bruciate vive di ANTONIO ACERBIS A PAGINA 3 a Roma, ieri, in zona Centocelle. Sono state divorate, così piccole e innocenti, dalle fiamme. Arse vive. Senza un apparente motivo. Lì, nel camper, viveva tutta la famiglia: i genitori e gli altri fratelli sono riusciti a uscire in tempo dal camper o sono stati salvati dai vigili del fuoco, arrivati sul posto in pochi minuti. Una volta in salvo il padre e la madre delle tre vittime hanno cercato fino all'ultimo di tirarle fuori dal mezzo in fiamme, ma per loro non c'è stato nulla da fare. Morte. Bruciate. Quel che resta è solo un camper ridotto a catorcio, bruciato. LE INDAGINI La Scientifica, ovviamente, si è messa subito al lavoro per accertare le cause dell'incendio. Non a caso la Procura di Roma ha aperto un fascicolo in cui si procede per il reato di incendio doloso e omicidio volontario. Gli investigatori hanno trovato tracce di liquido infiammabile all'esterno del camper. Chi indaga cerca ora, per arrivare al movente dell'omicidio, di capire di che tipo di minacce si sia trattato. Quel che pare certo, però, è che non si sia trattato di un gesto xenofobo, ma di un gesto folle dovuto a scontri tra bande nomadi. Sarà l'autopsia a stabilire nuovi dettagli utili a chi indaga. Nel frattempo gli inquirenti cercano testimoni e vaglieranno le immagini di una telecamera di videosorveglianza che punta sulla parte opposta del piazzale. Si rincorrono, intanto, le testimonianze: "Ho sentito un boato e ho pensato a una bomba. Poi mi sono affacciata alla finestra e ho visto le fiamme altissime", dice Amelia, una residente di un palazzo di via Giardino Cassandrino, a pochi metri dal parcheggio dove si trovava il camper. "Non ho più dormito - ha aggiunto sentivo urlare. Inizialmente ho pensato a qualche ragazzo che aveva dato fuoco alle auto. Quel camper lo avevo visto diverse volte, era lì all'angolo da settimane, forse mesi". Quel che è certo è che si sia trattato di vendetta: il padre e la madre delle vittime, infatti, hanno raccontato di aver ricevuto minacce anche recenti. Del camper resta solo lo scheletro incenerito in cui si intravede un piccolo triciclo rosa. A pochi metri, appoggiate a un palo, tre rose rosse lasciate da un cittadino che abita nella zona, con un biglietto semplice: "Mi unisco al dolore della famiglia". Anche la sindaca Virginia Raggi si è recata sul posto per un sopralluogo. "Siamo sotto choc", rispondono alcuni nomadi presenti sul luogo che non vogliono essere avvicinati dai cronisti. Ma lo sgomento non ha bisogno di parole. Così come tragedie di questa inciviltà. MINACCE E INTOLLERANZA Ma che il clima in quella zona fosse incandescente da tempo, lo rivelano anche altri episodi di minacce. "Venerdì sera a via Romolo Balzani è andato a fuoco un altro camper per fortuna vuoto", racconta un altro testimone e residente. "Quei nomadi parcheggiavano di solito vicino a villa de Santis. Vivevano qui intorno, li vedevamo spesso". Ma non basta. Secondo altri residenti, nell'ultimo periodo si erano moltiplicati i furti negli appartamenti o delle automobili. "La rottura dei vetri e i furti nelle macchine in particolare a via Romolo Balzani sono all'ordine del giorno - racconta un altro residente - La zona è piena di immondizia e i nomadi rovistano all'interno dei cassonetti. Certo, dispiace per quello che è successo, ma c'è intolleranza tra la gente. Qui dietro c'è anche il campo di via dei Gordiani". Già, perché un'altra ipotesi al vaglio degli inquirenti è che la vendetta si sia consumata all'interno delle comunità rom, tra i campi rom vicini. Si indaga. Ma intanto gli sguardi innocenti di Elizabeth, Francesca e Angelica nessuno li riporterà in vita. Clima rovente Dato alle fiamme il camper dove viveva un'intera famiglia Oltre alla vendetta tra bande rivali si seguono altre piste -tit_org- Faida tra rom, tre sorelle bruciate vive - Atroce faida tra zingari Tre rom bruciate vive

Tre morti a Roma nel rogo di un camper

[Redazione]

Tré morti a Roma nel rogo di un camper ROMA, io. Tragedia nella notte a Roma. Tré sorelle una ragazza di 20 anni e due bambine di cinque e undici anni sono morte nell'incendio di un camper al quartiere Prenestino. Le vittime erano di origine rom. La procura indaga per omicidio volontario. I vigili del fuoco sono intervenuti intorno alle ÷ della notte su segnalazione di alcuni cittadini. Secondo le prime ricostruzioni, all'interno del mezzo ci sarebbero state anche altre persone che sarebbero riuscite a fuggire. Le indagini sono condotte dalla polizia di stato. Proprio gli agenti del reparto volanti e del commissariato Prenestino sono stati i primi a intervenire all'interno del parcheggio di un centro commerciale dove era stato segnalato l'incendio di un camper che i vigili del fuoco hanno provveduto a spegnere. Assistiamo a una nuova tragedia in questa città, dopo quella di Tor Fiscale nel 2011, in cui persero la vita quattro bambini. Non ci saremmo aspettati un altro episodio del genere, ma purtroppo si è verificato ancora ha detto il presidente Caritas di Roma, Enrico Feroci. Serve programmazione fatta in modo più serio e attento ha aggiunto. - tit_org-

Strada facendo

[Redazione]

Camminiamo insieme per costruire l'unità strada facendo, con il passo scandito dall'esperienza focolarina: settecento cristiani di settanta denominazioni, provenienti da cinquanta paesi, hanno incontrato, nel crocevia di piazza San Pietro, Papa Francesco che oggi aveva il cuore a Lujan, come ha confidato egli stesso a braccio ricordando la festa della patrona degli argentini. Ha avuto così un'impronta fortemente ecumenica l'udienza di mercoledì 10 maggio. E con un abbraccio fraterno il Pontefice ha accolto Gennadios Zervos, metropolita d'Italia e Malta del patriarcato ecumenico, protagonista della settimana che sia sta svolgendo dal 6 al 13 maggio, al centro Mariapoli di Castel Gandolfo. Stiamo mettendo insieme le nostre esperienze nella ricerca dell'unità col metodo del dialogo hanno spiegato i partecipanti. Sempre nella prospettiva ecumenica, significativa la presenza, per la seconda volta, di una delegazione di quindici giovani sacerdoti del patriarcato di Mosca. Sono a Roma dal 6 al 13 maggio per una visita di studio che consenta loro di conoscere dal di dentro la Chiesa cattolica. L'iniziativa, promossa dal Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, prevede anche la visita di un gruppo di sacerdoti cattolici a Mosca. Significative anche le presenze del vescovo pentecostale Méndez e del vescovo anglicano irlandese Colton che è a Roma per il colloquio annuale con i canonisti cattolici. Con affetto il Pontefice ha accolto trenta preti, una suora e due laici cattolici cinesi che stanno partecipando a Lovanio a un corso di formazione. Sono a Roma dal 7 al 13 maggio e avranno anche l'opportunità di incontrare il cardinale Fernando Filoni, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. Tra Egitto e Israele, l'udienza è stata poi anche un'opportunità per rilanciare il dialogo interreligioso. Con ancora vive nel cuore le positive impressioni del recente viaggio al Cairo, il Pontefice ha ricevuto il ringraziamento della comunità egiziana residente in Italia: una medaglia commemorativa coniata da Yhia Abd El Kalik. Mentre l'artista israeliano Avner Moriah ha presentato a Francesco il suo libro *Illuminated book of Exodus*. Ha già illustrato la Genesi e conta di completare il lavoro con Levitico, Numeri e Deuteronomio. Finalmente sono riuscita ad abbracciare il Papa: per Cecilia Amici la data del 10 maggio 2017 resterà indimenticabile: uno dei giorni più belli dei miei ottantacinque anni confida. La donna vive a San Pellegrino, a pochi chilometri da Norcia, e ha vissuto drammaticamente la tragedia del recente terremoto, tanto che la sua casa è rimasta seriamente lesionata. Avevo sfiorato la mano del Papa già due volte: quando è venuto a trovarci nella nostra terra e poi anche il 5 gennaio, quando ha voluto incontrare in Vaticano noi che siamo stati colpiti dal sisma. Ad accompagnarla oggi c'è Giancarlo Fasteilini, volontario della Protezione civile di Spello: Cecilia è un po' il simbolo di San Pellegrino con la sua fede e con quella sua giovanile voglia di vivere che infonde sempre speranza a tutti. Folta e qualificata, poi, la presenza di sportivi. A cominciare dalla ciclista Elisa Longo Borghini, medaglia di bronzo alle olimpiadi di Rio e ai campionati mondiali, venuta in realtà a incontrare il suo presidente onorario: Papa Francesco infatti, come anche Benedetto XVI, ha la tessera dell'associazione dei ciclisti che fa a capo al santuario della Madonna del Ghisallo. Una tradizione incoraggiata da Pio XII, con tanto di approvazione nel 1949 del titolo di patrona, e sostenuta dall'impegno di campionissimi del calibro di Bartali, Magni e Moser. Accanto all'atleta piemontese, i cicloamatori del gruppo 1001 miglia che, spiegano, percorrono le strade d'Italia e d'Europa per raggiungere i santuari come pellegrini, accendendo sempre una fiaccola votiva. A rappresentare la vicinanza del mondo sportivo alla testimonianza di Francesco, era presente anche il coreano Chungwon Choue, presidente della federazione mondiale di Taekwondo, che ha consegnato al Papa la massima onorificenza di questa disciplina insieme a un'offerta per i poveri. Il salesiano don Giuseppe Costa, direttore della Libreria editrice vaticana, ha presentato al Papa il volume. L'insegnamento del Concilio Vaticano II, primo tomo del terzo volume dell'opera omnia di Joseph Ratzinger (pagine 720, euro 60). Infine, a due giorni dal pellegrinaggio a Fatima, il Pontefice ha benedetto due copie della statua della Madonna e la corona presentatagli dalla comunità parrocchiale di Santa Maria Assunta di Ischia, particolarmente legata alla spiritualità che si vive nel santuario portoghese. -tit_org-

AGGIORNATO La strage delle sorelle rom nel rogo del camper "Escluso il raid razzista"*[Maria Corrado]*

La strage delle sorelle rom nel rogo del camper "Escluso il raid razzista" Roma, l'incendio per una molotov: uccise due bimbe e una 20enne Caccia all'uomo, la pista della vendetta. Mattarella: gesto disumano MARIA ELENA VINCENZI CORRADO ZUMINO ROMA. Un triciclo dentro il camper ormai scarnificato, e due corpi bruciati. Francesca, otto anni, la trovano appoggiata al volante. La sorella Elizabeth, vent'anni, era ancora nella cuccetta a soppalco. Fuori dal van, sull'asfalto nero fuliggine, è rimasta la più piccola. Angelica, neppure cinque anni. Tré sorelle rom, uccise nella notte, colpite nel sonno. Intorno la loro larga famiglia, così larga che per metà giornata il loro numero non torna. Erano in tredici dentro il camper. La famiglia Halilovic, origini bosmache. Tutti, anche il papa Romano di 42 anni, cresciuti a Roma. Erano stati ospiti, di recente, del campo nomadi di via Salviati, sulla Collatina. Poi alla Barbuta, vicino all'aeroporto di Ciampino. Da un mese erano venuti via probabilmente mandati via e avevano iniziato a girare per il quadrante di Roma Est. Avevano trovato quel parcheggio, il tetto del supermercato Primavera di Centocelle, e lì, giovedì, le tré del mattino, stavano dormendo. Stipati in un camper lungo quattro metri e mezzo. Padre, madre e undici tra sorelle e fratelli. Le tré, appunto. Un'auto risale veloce da via Guattari (che in questa capitale sconnessa è anche via Giardino Cassandrino), si ferma al parcheggio: la telecamera all'usata del supermercato riprende a 360 gradi inquadra un uomo che a volto scoperto si avvicina e lancia una bottiglia infuocata contro la guida del camper. La carrozzeria prende fuoco subito, il sonno rallenta i movimenti di chi è dentro. Ho sentito tré colpi, poi un quarto, una bomba, dirà Amelia, la cucina affacciata sul parcheggio. L'ultimo colpo somiglia all'esplosione del motore. Ho visto uscire bambini in pigiama, in mutande, un'altra testimone. Papa Romano prova a salvare tutti i suoi figli, ma ormai le fiamme hanno aggredito la carcassa: Francesca ed Elizabeth non sono riuscite ad alzarsi. Angelica gli muore tra le braccia. I vigili del fuoco arrivano per primi, i sopravvissuti sono già fuori. Le volanti della polizia portano qui squadra mobile e Digos, la polizia politica. La prima paura è quella peggiore: un attacco razzista. Quando si alza il sole la scientifica recupera i vetri in frantumi della molotov, poi il tappo, un accendino. I pompieri non escludono che a terra fosse stato sparso un accelerante, forse altra benzina. Con il chiaro si comprende lo scenario, si vedono le scritte di una piazza della prima periferia di Roma (la Basilica di San Giovanni dista un chilometro e otto): una svastica su un muro, "Juden Raus" su quello sotto, poi scritte d'amore e da stadio. Non è difficile il primo, abborracciato quadro. Ci sono stati recenti sit-in di estrema destra in viale della Primavera, poi il picchetto di CasaPound nel parcheggio di fronte al parcheggio, si racconta di quattro loro attivisti cresciuti in una zona storicamente di sinistra. Ma è un quadro falso. Basta visitarlo, questo quartiere, per capire che qui non c'è una tensione anti-rom, non fuori controllo almeno. Le scuole a fianco hanno ricevuto e cresciuto studenti nomadi per trent'anni, arrivavano dal vecchio Casilino 900 poi smantellato da Alemanno. A ottocento metri sopravvive da una vita il campo di Via Salviati: è lurido, ma non una polveriera. La gente racconta di vetri rotti delle auto, di qualche furto in casa, a un'anziana che li ha sorpresi hanno rotto il setto nasale. Ma il dolore per quello che è accaduto nella notte è sincero. La famiglia Halilovic era su quel tetto di periferia da un mese, quei bimbi erano sporchi e chiassosi, ma non hanno mai creato problemi a nessuno, raccontano i clienti del centro commerciale. Contro quel camper non autorizzato in mezzo alla piazza era partito anche un esposto al commissariato. Più giù, nella Centocelle storica assediata dalla spazzatura, i toni sono più aggressivi, ma a metà mattina è lo stesso capofamiglia Romano a dare un indirizzo alle indagini e a togliere dallo sfondo del rogo il razzismo: Ho ricevuto minacce, la scorsa settimana. Fa capire, anche se non dice tutto: minacce da altri rom. Cinque giorni prima, si scopre, gli avevano bruciato un altro camper. In via Balzani, qui dietro. Era intestato a un Halilovic più anziano: l'altra notte era vuoto. Lui, Romano, ha precedenti per furto, ma non un profilo da malavitoso. Dice: Non mi piaceva vivere in un campo lager e così ho portato via la mia famiglia. Viene interrogato, con la moglie, questura. La mattina, poi ancora il pomeriggio.

Sono convocati diversi familiari, quasi tutti cugini. Ne esce il ritratto di un capofamiglia litigioso si era scontrato anche con il fratello e di campi nomadi sempre più in mano alla malavita dell'Est: riciclo di auto, risse tra serbi e bosniad. Lì dentro ora si sono spinti agenti della Mobile e dei commissariati, alla ricerca del gruppo immortalato dalla telecamera. A sera anche la polizia: Escludiamo il razzismo. Quando sono le due del pomeriggio nel parcheggio di via Guattari arriva l'ultima cugina. Scende da un furgone per le consegne veloci: Romano non si voleva mai separare dai figli. Arriva la sindaca Virginia Raggi. E il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: Quando si arriva a uccidere i bambini si è al di sotto del genere umano. In un video la bottiglia lanciata da un uomo a volto scoperto. E il padre "Ero stato minacciato" LE FIAMME Il rogo è divampato alle 3 della notte tra martedì e mercoledì. Il camper era sul parcheggio sopraelevato di un centro commerciale della periferia Est di Roma LE VITTIME Nell'incendio hanno perso la vita, intrappolate nel camper, tre sorelle della famiglia Halilovic: Angelica, 4anni, Francesca, di otto, ed Elizabeth, diventi LE INDAGINI Dopo aver abbandonato la pista dell'odio razziale, gli investigatori hanno imboccato quella della vendetta da parte di un'altra famiglia rom FOTOeOMNIRO La a i rom in emergenza abitativa (0,05% della popolazione) ÆLe l'aspettativa di vita rispetto a quella degli italiani 55% ha meno di 18 anniÉ vivono in insediamenti formali in 88 Comuni10.CNMI in campi informali e microinsediamenti i Æ sa SS A Roma è in emergenza abitativa e non ha mai iniziato la scuola l del a IKtall Sopra, ii camper della famiglia Halilovic completamente distruttodopo l rogo scoppiato mercoledì alle 3 per il lancio di una molotov. Nell'incendio sor morte le tre sorelle Elizabeth, 20anni Francescani 8, e Angelica, di 4. Illesi gli altri figli degli Halilovic. A sinistra, la sindaca di Roma Virginia Raggi in visita sul luogo della tragedia 15 14 ROMA 13 12 " Î - ' : ñÿÿöÿä Î 3 io î î s. ' 6 ' FONTE ASSOCIAZIONE 21 LUGLIO, RAPPORTO ANNUALE 2016 -tit_org- AGGIORNATO La strage delle sorelle rom nel rogo del camper Escluso il raid razzista

NEL MIRINO FAMIGLIA ROM LA TRAGEDIA A CENTOCELLE, MATTARELLA: UN CRIMINE ORRENDO

Camper in fiamme per vendetta a Roma muoiono tre sorelle = Camper in fiamme per vendetta Roma, muoiono tre sorelle rom

[Edoardo Izzo]

Camper in fiamme per vendetta a Roma muoiono tre sorelle IZZO 8 Il camper dato alle fiamme LA TRAGEDIA A CENTOCELLE, MATTARELLA: UN CRIMINE ORRENDO Camperfiamme per vendetti Roma^ muoiono tre sorelle rom La procura: C'è il video dell'uomo che ha lanciato la molotov EDOARDO IZZO ROMA. Potrebbero essere state uccise per una vendetta interna alla comunità rom le tre sorelle, Francesca di 8 anni, Angelica di 4 e Elisabeth di 20. Il fuoco le ha sorprese nel sonno, alle 3.30 del mattino, in un camper nel parcheggio di un supermercato a Centocelle, zona molto popolata della periferia Sud di Roma. La famiglia Halilovic, di origine bosniaca (oltre alle tre sorelle morte i genitori e altri 8 fratelli) ci veniva spesso a dormire dopo aver abbandonato il campo rom di via Salvati. Gli inquirenti stanno vagliando i possibili moventi del piromane, che potrebbe essere identificato già nelle prossime ore grazie alle immagini registrate da una telecamera posta all'esterno del supermercato. Si vede l'uomo lanciare una bottiglia e dare fuoco al liquido. E si affastellano storie di inimicizie tra nomadi, con voci secondo le quali la famiglia rom era stata fatta oggetto di minacce. Sarebbe escluso invece, al momento, un movente razziale, anche se i cronisti hanno raccolto testimonianze dell'insofferenza degli abitanti della zona verso i rom, a causa dei continui furti in appartamenti. E anche semplicemente perché la zona è piena di immondizia e i nomadi rovistano all'interno dei cassonetti. Inquietano del resto alcuni commenti sui social, un campionario di stupida ignoranza: Tre ladre in meno sulla piazza italiana. C'è chi propone di sterilizzare le donne rom, chi dice se ne tornino in Romania e chi: I rom non sono persone civili. E sono tanti quelli che lamentano Noi italiani siamo trattati peggio di loro. Certo è che le sorelle dormivano tranquille, una era addirittura nella parte anteriore del caravan, quella colpita dalla bottiglia. Ma non si sono svegliate in tempo. Poi quando quel calore, il fumo e il crepitio delle lamiere le hanno destate (e terrorizzate) era troppo tardi per mettersi in salvo. Gli altri figli della coppia sono riusciti a uscire in tempo dal rogo, alcuni grazie ai soccorsi dei vigili del fuoco. I genitori invece non c'erano e gli sarà chiesto perché. Comunque l'uomo che ha dato fuoco alla loro "casa" in quel parcheggio dove gli Halilovic erano malvisti, non poteva ignorare che ci fossero delle persone all'interno del caravan. Per ora i pm Filippo Laviani e Antonino Di Maio indagano per incendio doloso e omicidio volontario. Chiunque sia stato è un crimine orrendo. Quando si arriva a uccidere i bambini si è al di sotto del genere umano, ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella parlando con i giornalisti Bariloche, in Argentina. È inaccettabile, chiunque sia stato occorre individuare e punire severamente i responsabili, ha aggiunto il capo dello Stato. Papa Francesco ha voluto far giungere il suo conforto alla famiglia Halilovic, comunica la Sala Stampa della Santa Sede precisando che oggi pomeriggio l'Elemosiniere monsignor Konrad Krajewski si è recato in visita per portare un saluto e un aiuto concreto ai genitori e agli otto fratelli. Recatasi sul posto la Raggi ha detto: esprimo cordoglio, il Comune di Roma è interessato al superamento dei campi rom. Altro non ha aggiunto perché davanti al morte si resta in silenzio. Atroce dolore, orrore puro. Chiunque sia stato merita la pena più dura, scrive Matteo Renzi su Twitter. Anche a febbraio 2011 persero la vita 4 piccoli rom in un accampamento di fortuna a Castelfusano, la loro capanna si trasformò in un rogo, ma non emerse in quel caso una volontà omicida. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI - tit_org- Camper in fiamme per vendetta a Roma muoiono tre sorelle - Camper in fiamme per vendetta Roma, muoiono tre sorelle rom

LA TRAGEDIA A CENTOCELLE, MATTARELLA: UN CRIMINE ORRENDO

L'ipotesi di una vendetta per la strage nel camper = Camper in fiamme per vendetta Roma, muoiono tre sorelle rom

[Edoardo Izzo]

TRAGEDIAAROMA L'ipotesi di una vendetta per la strage nel camper Nel rogo muoiono tre sorelle rom Il padre: siamo stati minacciati La procura: il piromane in un video Capurso e Izzo ALLE PAGINE 14 E 15 LATRAGEDIAACENTOCHELLE, MATTARELLA: UN CRIMINE ORRENDO Camper in fiamme per vendetta Roma, muoiono tre sorelle rom Lapr ura: "Abbiamo il video dell'uomo che ha lanciato la bottiglia incendiaria" EDOARDO IZZO 8 ROMA Potrebbero essere state uccise per una vendetta interna alla comunità rom le tre sorelle, Francesca di 8 anni, Angelica di 4 e Elisabeth di 20. Il fuoco le ha sorprese nel sonno, alle 3.30 del mattino, in un camper nel parcheggio di un supermercato a Centocelle, zona molto popolata della periferia Sud di Roma. La famiglia Halilovic, di origine bosniaca (oltre alle tre sorelle morte i genitori e altri 8 fratelli) ci veniva spesso a dormire dopo aver abbandonato il campo rom di via Salvati. Gli inquirenti stanno vagliando i possibili moventi del piromane, che potrebbe essere identificato già nelle prossime ore grazie alle immagini registrate da una telecamera posta all'esterno del supermercato. Si vede l'uomo lanciare una bottiglia e dare fuoco al liquido. E si affastellano storie di inimicizie tra nomadi, con voci secondo le quali la famiglia rom era stata fatta oggetto di minacce. Sarebbe escluso invece, al momento, un movente razziale, anche se i cronisti hanno raccolto testimonianze dell'insofferenza degli abitanti della zona verso i rom, a causa dei continui furti appartamenti. E anche semplicemente perché la zona è piena di immondizia e i nomadi rovistano all'interno dei cassonetti. Inquietano del resto alcuni commenti sui social, un campionario di stupida ignoranza: Tre ladre in meno sulla piazza italiana. C'è chi propone di sterilizzare le donne rom, chi dice se ne tornino in Romania e chi: I rom non sono persone civili. E sono tanti quelli che lamentano Noi italiani siamo trattati peggio di loro. Certo è che le sorelle dormivano tranquille, una era addirittura nella parte anteriore del caravan, quella colpita dalla bottiglia. Ma non si sono svegliate in tempo. Poi quando quel calore, il fumo e il crepitio delle lamiere le hanno destate (e terrorizzate) era troppo tardi per mettersi in salvo. Gli altri figli della coppia sono riusciti a uscire tempo dal rogo, alcuni grazie ai soccorsi dei vigili del fuoco. I genitori invece non c'erano e gli sarà chiesto perché. Comunque l'uomo che ha preceduto Nel febbraio 2011 persero la vita 4 piccoli rom in un accampamento di fortuna a Castelfusano dato fuoco alla loro "casa" quel parcheggio dove gli Halilovic erano malvisti, non poteva ignorare che ci fossero delle persone all'interno del caravan. Per ora i pm Filippo Laviani e Antonino Di Maio indagano per incendio doloso e omicidio volontario. Chiunque sia stato è un crimine orrendo. Quando si arriva a uccidere i bambini si è al di sotto del genere umano, ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella parlando con i giornalisti a Bariloche, in Argentina. È inaccettabile, chiunque sia stato occorre individuare e punire severamente i responsabili, ha aggiunto il capo dello Stato. Papa Francesco ha voluto far giungere il suo conforto alla famiglia Halilovic, comunica la Sala Stampa della Santa Sede precisando che oggi pomeriggio l'Elemosiniere monsignor Konrad Krajewski si è recato in visita per portare un saluto e un aiuto concreto ai genitori e agli otto fratelli. Recatasi sul posto la Raggi ha detto: esprimo cordoglio, il Comune di Roma è interessato al superamento dei campi rom. Altro non ha aggiunto perché davanti al morte si resta in silenzio. Atroce dolore, orrore puro. Chiunque sia stato merita la pena più dura, scrive Matteo Renzi su Twitter. Anche a febbraio 2011 persero la vita 4 piccoli rom in un accampamento di fortuna a Castelfusano, la loro capanna si trasformò in un rogo, ma non emerse in quel caso una volontà omicida. -tit_ org- ipotesi di una vendetta per la strage nel camper - Camper in fiamme per vendetta Roma, muoiono tre sorelle rom

In città 500 roulotte dei disperati

[Sil.man.]

Tanti rom ma anche italiani senza più casa si accampano per le strade di Roma. I poveri cristi senza nemmeno la grotta, restano invisibili anche dentro a una roulotte, in una macchina ferma da mesi coi panni stesi ad asciugare su un filo tra un finestrino chiuso e un albero che fa anche ombra. Vivono in camper spesso donati da volontari e comunità cattoliche e parcheggiati sul ciglio di strade trafficate. Le case ambulanti si riconoscono subito, impolverate fuori e con le gomme sgonfiate da un motore che non si accende mai. A Roma sono oltre 500, e considerando che all'interno di ognuno possono viverci anche in cinque, sei, addirittura in tredici come nel caso della famiglia Halinovic, i numeri di questi nomadi per caso diventa enorme. Tanti rom, come le vittime del terribile incendio al Prenestino, ma anche italiani senza più una casa, disoccupati, con famiglie WEBQNIft distrutte e spese ingestibili. Non tutti sono stanziali, piuttosto restano in un posto uno o due mesi: il tempo di non destare fastidio nei residenti del quartiere o attirare guai. Così come la donna che aveva incuriosito gli automobilisti al solito incolonnati sulla Cristoforo Colombo, per mesi in un'automobile parcheggiata nel piazzale di fronte al Palalottomatica. Il fenomeno è vastissimo spiega Fabrizio Santori, consigliere regionale del Lazio di Fratellid'Italia- e interessa tutto il territorio, dal centro alla periferia, dove il numero di mezzi usati come case di fortuna aumenta in rapporto agli spazi liberi. Nel 2015 lo stesso Santori denunciò alla Procura della Repubblica di Roma, dopo l'omicidio di Marco Gnani ad opera di un indiano abitante di una roulotte parcheggiata al Gianicolo, la presenza diffusa di queste case ambulanti in cui vivono intere famiglie tra degrado e sopraffazione. Nulla è cambiato da allora: a Ostia, ribattezzata dai residenti Lido di Camperonia, a marzo scorso bruciò un camper nel centralissimo piazzale Magellano. Stavolta un nuovo incendio, a 30 chilometri di distanza e a spese di tre sorelle innocenti. Sil. Man....._..... -.....,.....,....., y, i -tit_org-

Angelica, Francesca e Elisabeth

Tre sorelle = Angelica, Francesca e Elisabeth rogo nell'indifferenza

[Redazione]

20 8 e 4 da e alla con la di 11 ili lin nel di a di gli di di P. 2-3 Angelica, Francesca e Elisabeth rogo nell'indifferenza. Soltanto le urla hanno attirato l'attenzione di chi abita nei palazzi intorno. Le fiamme erano già alte e del camper in cui viveva la famiglia Halinovic restava già soltanto uno scheletro da cui padre, madre e sei figli erano riusciti a fuggire mettendosi in salvo. Non Elisabeth, che aveva venti anni e dormiva nel letto sopra la cabina. Non Angelica che era con lei e di anni ne aveva otto, e neanche la più piccola Francesca. Sull'asfalto annerito, la mattina dopo, il triciclo rosa è tutto ciò che resta dei suoi quattro anni divorati dalle fiamme e dall'odio. L'odio che ha armato la mano di quell'uomo che le telecamere di sorveglianza del parcheggio del centro commerciale "Primavera", nel popolare quartiere romano di Centocelle, hanno immortalato mentre a volto scoperto scaglia la bottiglia incendiaria che ha innescato il rogo. Gli inquirenti hanno anche ritrovato alcuni frammenti di vetro e tracce del liquido infiammabile che ha alimentato l'inferno che ha divorato Francesca, Angelica e Elisabeth. Romano di origine bosniaca, nato in Italia ma cresciuto all'ombra dell'indifferenza, invisibile agli occhi delle istituzioni come dei clienti del centro commerciale davanti al quale dormivano in quel camper da qualche settimana. Avevamo visto quei bambini giocare nelle aiuole e fra le macchine - racconta uno di loro - erano qui da parecchio ma non immaginavo vivessero nel parcheggio. Con la loro famiglia ci erano arrivate dopo un girovagare fra i non-luoghi della disperazione nomade della Capitale, prima nel campo di via Salviati, poi in quello della Barbuta. Spostamenti che ora la procura, che indaga per omicidio volontario e incendio doloso, sta ricostruendo a caccia di un rispostato. Perché l'ipotesi su cui si concentra il lavoro degli inquirenti è che il raid della scorsa notte sia stata una vendetta maturata all'interno dell'ambiente rom, forse la punizione per uno sgarro. Dicono che il padre delle tre vittime, Romano, avesse avuto un recente litigio con un'altra famiglia. Siamo stati minacciati di recente, ha detto lui stesso e la moglie. Forse qualcosa è avvenuto proprio nel campo della Barbuta dove negli ultimi mesi ci sono state pesanti tensioni, sfociate in vere e proprie risse, fra serbi e bosniaci. Ipotesi investigative concrete, spieganogli inquirenti che hanno ascoltato a lungo Romano Halinovic e gli altri membri della sua famiglia. Nel frattempo le forze dell'ordine hanno setacciato per ore molti dei campi rom cittadini. Sembra da escludere, invece, che l'omicidio possa essere in qualche modo spiegato con motivazioni xenofobe. Un timore che aveva pervaso i pensieri di tanti in un quartiere che per anni ha convissuto con i problemi e l'exasperazione del grande campo nomadi "Casilino 700" sgomberato nel 2009. Lagente passa, qualcuno si fa il segno della croce, quasi tutti si fermano a guardare. Eppure certa rabbia può spegnere anche la misericordia. Siamo stanchi dei furti nelle case e nelle auto in sosta, stanchi di sporcizia e cassonetti rovistati, dice una persona che vive a poche centinaia di metri dal luogo della tragedia, in questa fetta di Roma incastrata fra la Casilina e la Prenestina. È un continuo di furti nelle case e nelle macchine in sosta - racconta Aniello - La zona è piena di immondizia e i nomadi rovi stanno nei cassonetti. Qui dietro c'è anche il campo di via dei Gordiani. La faccia migliore di Centocelle si riunisce qui in serata per un sit di solidarietà, vicino alle scritte "Lunga vita al Duce" che qualcuno ha lasciato in uno dei muretti che chiudono il parcheggio. Siamo la Centocelle antirazzista, dicono. Quella che si riconosce con orgoglio nel gioiello di integrazione della "Iqbal Masih", il primo plesso scolastico romano ad aver davvero aperto le porte, quindici anni fa, ai bambini Rom. Furono proprio alcune delle maestre della scuola, la sera dello sgombero del grande campo a darsi da fare per portare la cena ai bambini del "Casilino 700" che avevano trovato rifugio in un capannone abbandonato. Sono morti del quartiere, recita uno striscione che qualcuno ha lasciato a terra vicino ai fiori che coprono quei metri quadrati di asfalto incenerito dalle fiamme. Carissime amiche, mi sento in colpa anche io, ha scritto Nicola su un biglietto lasciando in tena tre rose rosse. Le stesse scene viste nel febbraio 2011 quando nel campo nomadi di Tor Fiscale morirono Raúl, Fernando, Patrizia e Sabatino. Avevano fra i 3 e gli 11 anni, anche loro divorati dalle fiamme. Quella volta, però, era stato un cortocircuito. Le fiamme e la tragedia. Un fermo immagine di un video amatoriale girato durante il rogo. A destra i resti del camper

in cui hanno perso la vita le tre sorelle Tresorelle di 4,8 e 20 anni morte nell'incendio del camper in cui vivevano con l'intera famiglia in un parcheggio di un centro commerciale nella periferia della Capitale. Una vendetta fra famiglie nomadi, escluso il movente xenofobo. In un video l'assassino -tit_org- Tre sorelle - Angelica, Francesca e Elisabeth rogo nell'indifferenza

Tra abbandono e degrado più di 100mila invisibili

[Redazione]

Tra abbandono e degrado più di 100mila invisibili. Malgrado i ripetuti richiami degli organismi internazionali e gli obiettivi fissati nella Strategia Nazionale d'Inclusione, l'Italia persevera nella segregazione e nella discriminazione delle comunità rom e sinte, finanziando la progettazione e la costruzione di nuovi "campi rom" e il rifacimento di quelli esistenti, perpetrando sgomberi forzati e rendendosi terreno fertile per la diffusione di un clima di ostilità e intolleranza che trova spazio anche nel discorso politico e mediatico. È passato più o meno un anno, ma l'allarme lanciato dall'Associazione 21 luglio suona ancora più drammatico oggi dopo il rogo del parcheggio del centrocommerciale Primavera in cui hanno perso la vita tre sorelle rom, uccise dalle fiamme che qualcuno ha appiccato al camper in cui vivevano con i resti della famiglia. Non esiste un numero certo che definisca i contorni della comunità rom in Italia e tutte le stime si mantengono all'interno di una forbice compresa tra le 120mila e le 150mila unità. Di certo l'Associazione 21 Luglio nell'ultima edizione del suo Rapporto annuale quantifica in 28mila i rom e i sinti che vivono in emergenza abitativa, ovvero in baraccopoli istituzionali, baraccopoli informali, micro insediamenti e "centri di raccolta" in tutto il Paese. Si tratta di 149 insediamenti distribuiti in 88 comuni italiani. Secondo il censimento soltanto il 3% di questa popolazione è effettivamente nomade mentre per tutti l'aspettativa di vita è inferiore di 10 anni a quella della popolazione italiana, anche per quel 55% ha meno di 18 anni. Dei rom presenti nelle baraccopoli istituzionali il 37% ha cittadinanza italiana, mentre nelle baraccopoli informali e nei micro insediamenti sono presenti per il 92% cittadini romeni. A Roma, almeno ufficialmente, ci sarebbero circa 5.300 "nomadi", quasi tremila in meno di quelle registrati da una rilevazione analoga condotta nel 2009 dalla Croce Rossa Italiana per conto dell'allora prefetto Giuseppe Pecoraro qualità di commissario per l'emergenza nomadi della Capitale. Almeno stando ai dati del censimento svolto fra gennaio e marzo sulla popolazione Rom, Sinti e Caminanti che vive nei 9 villaggi riconosciuti dal Campidoglio. A questi, secondo dati informali, si aggiungerebbero circa duemila persone che vivono in campi abusivi o non censiti. Numeri che Carlo Stasolla, presidente della "21 Luglio", rivede al rialzo. Alle circa 5 mila persone che vivono nei campi attrezzati, si aggiungono 2.200-2.500 rom che vivono in campi spontanei e mai censiti, e altri 1.500 che abitano in occupazioni di immobili. In tutto si tratta di circa 9 mila persone. Da una decina di anni il tema della chiusura dei campi Rom attraversa in modo ciclico il dibattito politico cittadino: a tratti riemerge e poi si inabissa. Se negli anni di governo del centrodestra con Gianni Alemanno sindaco la questione è stata usata unicamente per fini elettorali, nei fatti il numero dei villaggi attrezzati è rimasto immutato. Durante i due anni e mezzo della consiliatura di Ignazio Marino, invece, si era lavorato al progetto di assegnare ai Rom edifici da gestire in autorecupero al posto dei campi. L'attuale amministrazione a 5 Stelle di Virginia Raggi, invece, il 31 gennaio scorso ha stilato un documento con le sue linee guida per "l'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti". Nel documento viene fatta una mappatura di 7 villaggi classificati come attrezzati: La Barbuta, River, Castel Romano, Candoni, Villa Gordiani, Casal Lombroso e Salone. Se il Campidoglio ospitano 4.187 persone, per lo più in agglomerati di moduli prefabbricati dotati di servizi igienici, racchiusi all'interno di un perimetro recintato, spesso staccati dal resto del tessuto urbano e fortemente degradati. Altre 1.145 persone vivono in 11 aree "tollerate", totale intorno ai 5.300. Il piano del Comune prevede di avviare un progetto che porti al superamento dei campi. Ma a parte i propositi nulla è dato sapere su quando partirà questa procedura. Di sicuro l'ultimo Rapporto dell'Associazione 21 Luglio denuncia una preoccupante mancanza di strategia a livello nazionale, stigmatizzata anche dal Comitato europeo sui diritti sociali del Consiglio d'Europa che ha ribadito la non conformità della situazione italiana alla Carta sociale europea. Di più: nel 2016 - si legge nel rapporto - si è concretizzato il rischio che il superamento dei campi intraprenda talvolta derive lesive dei diritti umani, tramutandosi di fatto in uno sgombero forzato o in un'ulteriore segregazione abitativa. Le baraccopoli istituzionali, continua "21 Luglio" sono gestite dalle autorità pubbliche ma restano al di sotto degli standard

internazionali, relativamente sia alle condizioni igienico sanitarie sia rispetto alle condizioni strutturali dell'insediamento stesso e delle unità abitative. Le baraccopoli informali sono insediamenti spontanei, definite impropriamente campi abusivi e consistenti in abitazioni precarie (roulotte, tende, baracche auto costruite con materiale di risulta, lamiera o legno), spesso senza acqua corrente, riscaldamento, luce e fognature. Tanti, secondo l'associazione "21 Luglio" sono i nomadi che vivono nella Capitale. Quattromila, quasi, quelli, che sono fuori dai 9 villaggi riconosciuti. Sono i rom, sinti e camminanti che secondo gli ultimi censimenti vivono in condizioni di grave emergenza abitativa in tutta Italia. 37% È la percentuale dei nomadi che vivono nel nostro paese e che hanno unicamente la cittadinanza italiana. La maggior parte ha origini romene. Oltre 28mila i nomadi in emergenza abitativa, e baraccopoli. Nella capitale gli ufficiali sono almeno 5300, duemila quelli in campi abusivi. Uno dei campi Rom autorizzati nella Capitale. FOTO: ANSA -tit_org-

Rientra l'allarme a Pomezia: zero amianto nell'aria

[Redazione]

RIENTRA L'ALLARME A POMEZIA: ZERO AMIANTO NELL'ARIA di Redazione Sembra scongiurato il rischio contaminazioni dopo la nube tossica prodotta dal maxiincendio dello stabilimento di Pomezia. "Fortunatamente non sono state rilevate fibre di amianto nell'aria dopo l'incendio a Pomezia". La rassicurazione viene dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, nella risposta al Question time alla Camera sul rogo alle porte della capitale dopo gli allarmi lanciati nei giorni scorsi. Tanto che il Campidoglio ha disposto il divieto di approvvigionamento di derrate alimentari provenienti entro 5 km dall'area del rogo della Eco x destinate alle aziende che riforniscono le mense scolastiche di Roma. "È un dato estremamente positivo per la cittadinanza - ha aggiunto la titolare della Salute dopo aver riferito gli ultimi dati forniti dall'Arpa Lazio (l'agenzia regionale di protezione ambientale) - ci preoccuperemo successivamente, nella gestione della rimozione dei rifiuti, che gli operatori preposti siano messi in sicurezza per non avere contaminazioni". La Lorenzin ha spiegato anche che la direzione generale della Salute e delle Politiche sociali della Regione Lazio "ha incaricato l'Istituto superiore di sanità di collaborare per effettuare ulteriori analisi e per affiancare la Regione nella definizione di programmi di monitoraggio e sorveglianza sanitaria dei cittadini esposti e tutto quello che riguarda la 'fase 2', che comincerà nelle prossime ore". Intanto anche il centro di riferimento Regionale Amianto (CRRA) ha comunicato alla ASL Rm6 i dati relativi agli accertamenti sulla possibile aero dispersione di fibre di amianto a seguito del danneggiamento delle coperture in cemento-amianto dei capannoni dell'azienda Eco x di Pomezia. I risultati degli accertamenti con le micro fotografie non confermano "una significativa dispersione di fibre di amianto all'intorno dello stabilimento", si legge nella nota della Regione Lazio, "l'articolato raccolto mostra l'assenza di fibra di amianto e allo stesso tempo mostra una prevalenza di materiale organico di micro particelle inorganiche e rare fibre vetrose artificiali. Il monitoraggio continuerà nei prossimi giorni e verranno al più presto resi noti ulteriori risultati".

-tit_org- Rientra allarme a Pomezia: zero amianto nell'aria

Chiusa scuola a caserta: si rischiava una tragedia

[Redazione]

CHIUSA SCUOLA A CASERTA: SI RISCHIAVA UNA TRAGEDIA di Redazione I Carabinieri di Caserta hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo dell'Istituto tecnico statale Michelangelo Buonarroti emesso dal gip del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere su richiesta della Procura sammaritana. Il provvedimento scaturisce dall'esito delle verifiche effettuate dai militari dell'Arma con l'ausilio di tecnici specializzati che hanno evidenziato lo stato di degrado dei pilastri di sostegno dell'edificio, anomalia, sottolinea il procuratore Maria Antonietta Troncone, "peraltro già segnalata nell'ottobre del 2016 a questa Procura anche dalla dirigen t e scolastica e per il cui risanamento la Provin eia, nel dicembre 2016, aveva già proceduto alla consegna dei lavori alla ditta vincitrice della gara d'appalto". Nello specifico il perito ha rilevato che i pilastri circolari posti all'interno del corpo fabbricato presentano una evidente diminuzione della sezione resistente alla base dovuta alla frantumazione e alla spaccatura del calcestruzzo. Tale condi- \ zione di degrado, pur non avendo allo stato comportato un abbassamento dovuto a schiacciamento dei pilastri, è ritenuta tale da mettere in crisi la statica dell'edificio ed a causarne il dissesto. Inoltre, i pilastri e le travi perimetrali esterni a un corpo di fabbrica, della palestra e del corridoio presentano una diffusa perdita dello strato superficiale, i cosiddetto copriferro, e corticale di calcestruzzo mettendo a nudo le armature che, trovandosi all'esterno e sottoposti agli agenti atmosferici, sono soggetti a degrado maggiore e più rapido rispetto a quelli posti all'interno. Tali fenomeni comportano, secondo il giudizio dell'esperto, tré ordini di conseguenze tutte pregiudizievoli della statica dell'edificio e segnatamente: la diminuzione della sezione resistente e la possibilità che aumentino i fenomeni di carbonatazione del calcestruzzo; la riduzione delle sezioni resistenti delle armature ossidate con conseguente riduzione anche della capacità portante della trave a flessione ed a taglio; il generale peggioramento della loro capacità resistente sotto sisma. Il sequestro si inserisce in una più ampia attività di controlli avviata dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere e finalizzata ad accertare il rispetto della normativa di sicurezza sismica e statica, nonché di prevenzione incendi degli immobili adibiti a edifici scolastici nella provincia di Caserta. -tit_org-

Misericordie d'Italia: dal 12 al 14 maggio ad Assisi l'Assemblea Nazionale

[Redazione]

Mercoledì 10 Maggio 2017, 09:54 Appuntamento importante per le Misericordie d'Italia, che dal 12 al 14 maggio si incontreranno ad Assisi per l'Assemblea nazionale e dedicheranno due giornate alle manifestazioni di ringraziamento per i volontari intervenuti in soccorso delle popolazioni del centro Italia. Appuntamento ad Assisi, a Santa Maria degli Angeli, per le Misericordie italiane che dal 12 al 14 maggio celebreranno loro Assemblea Nazionale. Saranno presenti Governatori e Volontari provenienti da tutta Italia per discutere sul futuro della confederazione, fare il punto sull'attività svolta e votare il nuovo Presidente ed il Consiglio. Oltre però alla parte istituzionale ci saranno altri due importantissimi eventi: il G.eMMe day che riunirà i giovani volontari delle Misericordie e il ringraziamento dei Confratelli intervenuti in soccorso delle popolazioni del centro Italia colpite dal terremoto. Questo il programma: [80schermata_2017_05_10_alle_10]red/pc

Protezione civile: assessore veneto, istituire servizio civile o militare obbligatorio (3)

[Redazione]

Protezione civile: assessore veneto, istituire servizio civile o militare obbligatorio (2)

[Redazione]

Protezione civile: assessore veneto, istituire servizio civile o militare obbligatorio

[Redazione]

Protezione civile: assessore veneto, istituire servizio civile o militare obbligatorio (3)

[Redazione]

10 Maggio 2017 alle 15:30(AdnKronos) - (Adnkronos) - Riferendosi ancora a norme statali, assessore ha ricordato anche il caso delle autorizzazioni alla realizzazione di centrali idroelettriche sottolineando come la Regione non abbia la possibilità di fare leggi in materia che contrastino con quelle nazionali, in quanto verrebbero impuginate immediatamente come già accaduto sia per quanto riguarda la legge che bloccava le nuove cave, sia circa la norma che restringeva le autorizzazioni per i pirogassificatori vicino alle case, sia per le norme regionali che semplificavano gli interventi negli alvei dei corsi d'acqua. Le centrali idroelettriche sono infatti dichiarate dallo Stato, recependo una norma europea, opere di utilità pubblica, urgenti e indifferibili e sono previsti incentivi economici che il Veneto ha chiesto al ministro dell'ambiente di eliminare. "Proprio questo è uno dei motivi che stanno alla base del referendum per l'autonomia che si farà in ottobre in Veneto: poter fare leggi regionali anche in materia ambientale che non possano venire impuginate", ha spiegato.

Protezione civile: assessore veneto, istituire servizio civile o militare obbligatorio

[Redazione]

10 Maggio 2017 alle 15:30 Belluno, 10 mag. (AdnKronos) - Le attuali problematiche relative alla crisi idrica e le proposte per immettere forze giovani nelle attività di protezione civile sono stati i temi toccati oggi a Belluno nel corso di un incontro con la stampa dall'assessore regionale all'ambiente e alla protezione civile del Veneto, Gianpaolo Bottacin. Illustrando la proposta di legge statale presentata in Consiglio regionale, di cui è primo firmatario, per promuovere l'istituzione del servizio civile o militare obbligatorio, quale modalità di difesa civile e militare dello Stato, l'assessore ha fatto presente che "è ormai un dato di fatto che anche tra le organizzazioni di protezione civile più organizzate, come l'Associazione Nazionale Alpini, l'età media si sta progressivamente innalzando. Occorre quindi orientare le scelte dei giovani in questa direzione per poter contare su forze fresche, opportunamente formate. Anche le Forze Armate, che intervengono nelle emergenze, attualmente non hanno più i numeri che erano invece garantiti con la leva obbligatoria". Si è quindi riproposta una problematica, già affrontata in Parlamento nel 2011 ma senza esito, che il progetto di legge intende affrontare rendendo obbligatoria la scelta tra servizio civile o militare per una durata di otto mesi, in maniera paritaria per gli uomini e le donne, da svolgersi tra i 18 e i 28 anni di età. Per quanto riguarda il servizio civile questo dovrà essere svolto presso le associazioni nazionali o locali accreditate di protezione civile, che in Veneto sono 421. Il servizio civile o militare sarà svolto nell'appropriata regione così da dare forza al territorio attraverso la messa a disposizione di energie umane che a quel territorio già appartengono e, relativamente al servizio di protezione civile, la formazione sarà programmata secondo modalità stabilite dalla Giunta regionale", ha spiegato.

Protezione civile: assessore veneto, istituire servizio civile o militare obbligatorio (2)

[Redazione]

10 Maggio 2017 alle 15:30(AdnKronos) - (Adnkronos) -assessore ha poi parlato di quella che sullastampa è stata definita la guerra dell acqua tra Veneto e Trentino. A frontedella situazione di elevata criticità, il Veneto con un ordinanza del18.04.2017 ha dichiarato lo stato di crisi idrica e, per il bacino dell Adige,ha imposto una limitazione nei prelievi irrigui del 50%. Si è contemporaneamente chiesto, e sostanzialmente ottenuto, alle Province Autonomedi Trento e Bolzano di garantire una portata, a valle di Trento, di almeno 80mc/s. Questa portata è la portata nominale di funzionamento della barrieraanti-sale presente alla foce dell Adige.Ma in questi giorni un assessore della Provincia di Trento ha dichiarato cheper aiutare il Veneto adesso i bacini trentini sono vuoti.assessore venetoha risposto che "non è questo il motivo, che va invece ricercato nella gestionedegli invasi che in Trentino è avvenuta sulla base di dinamiche e convenienzelegate soprattutto agli aspetti economici della produzione idroelettrica e nonseguendo i criteri di una gestione responsabile della risorsa idrica che, inattuazione dell art. 167 del D.Lgs. 152/06, deve dare priorità all usoidropotabile nei periodi di siccità e comunque nei casi di scarsità di acqua".

Progetto IPCAM 2: avviso di selezione di personale per due incarichi di collaborazione

[Redazione]

10 maggio 2017 La procedura resta aperta per 14 giorni. Primo piano su una mano che scrive. Pubblichiamo avviso di selezione di due figure professionali per il ruolo di Senior Project Manager e Visibility e di Communication Officer a cui affidare incarichi di collaborazione nell'ambito del progetto europeo IPCAM 2 - Increasing Preparedness Capacities Across the Mediterranean. Iniziativa, finanziata dalla Commissione europea, è gestita dal consorzio internazionale di cui il Dipartimento della Protezione Civile è capofila e che ha come partner Ufficio Nazionale della Protezione Civile tunisina, Agenzia Tecnica Federale tedesca (THW) e Ufficio Federale tedesco di Protezione Civile e Assistenza in caso di calamità (BBK), e fissa obiettivo di potenziare la capacità di risposta alle emergenze e di garantire una più efficace protezione della popolazione in Tunisia. La selezione rimarrà aperta per 14 giorni a partire dal 10 maggio 2017, dalla data di pubblicazione sul sito.

Maltempo: in arrivo venti forti sulle regioni meridionali

[Redazione]

10 maggio 2017 Correnti sud occidentali in quota sul Paese, determineranno un deciso rinforzo della ventilazione dai quadranti meridionali, in particolare su Sicilia, Calabria, Basilicata e Puglia ed un generale aumento delle temperature al centro-sud. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. L'avviso prevede dal primo mattino di domani, giovedì 11 maggio, venti forti dai quadranti meridionali, con rinforzi di burrasca sulla Sicilia, in rapida estensione a Calabria, Basilicata e Puglia. Raffiche fino a burrasca forte e tempesta sulla Sicilia settentrionale. Si prevedono altresì mareggiate lungo le coste esposte. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione. Roma, 10 maggio 2017

Ecco perch? il Governo chiede indietro i soldi ai terremotati dell'Aquila

[Redazione]

La presidenza del Consiglio ha chiesto indietro i soldi ai terremotati dell'Aquila, ma non poteva fare diversamente. Lo ha fatto rivolgendosi a un tribunale, chiedendo alle famiglie delle vittime del sisma che ha distrutto il capoluogo dell'Abruzzo nel 2009 la restituzione dei risarcimenti riconosciuti dopo le condanne in primo grado del processo Grandi rischi. La richiesta del governo nasce dal fatto che la sentenza di condanna di primo grado del 2012 è stata ribaltata in Appello nel 2014 e confermata dalla Cassazione. [132528232-] Ha spiegato spiegato l'avvocatura dello Stato: "Il discorso dal punto di vista umano e morale ha le sue caratterizzazioni che non discutiamo. Dobbiamo agire come tecnici. Tutto quello che stiamo facendo costituisce attività dovuta, non c'è margine di discrezionalità, siamo tenuti a farlo, se non lo facessimo incorreremmo in gravissime responsabilità personali e contabili e saremmo chiamati a rispondere del nostro operato davanti alla Corte dei Conti. Ho sentito molte inesattezze. Non c'è alcun potere discrezionale". Così l'Avvocatura dello Stato, rappresentata dagli avvocati distrettuali, Filippo Patella e di Gianluigi Diodato, ha chiarito, in una conferenza stampa, la propria posizione in merito al caso (sfociato in proteste da parte delle famiglie delle vittime del terremoto del 2009), delle provvisorie erogate dallo Stato che a seguito della sentenza passata in giudicato in Corte di Cassazione. Nel settembre del 2016 i familiari delle vittime ricevono una prima lettera di messa in mora da parte dell'allora capo della Protezione Civile Franco Gabrielli. Una seconda lettera alle famiglie delle vittime del sisma è stata recapitata nei primi giorni di maggio 2017. Come si era arrivati ai risarcimenti Il 22 ottobre 2012 il giudice monocratico del Tribunale, Marco Billi, condannò a sei anni di reclusione gli esperti della Commissione grandi rischi per omicidio colposo di 29 persone e lesioni di 4 e per aver dato false assicurazioni alla popolazione il giorno prima del terremoto del 6 aprile 2009 che in totale causò la morte di 309 persone. Il tribunale dispose anche le pene accessorie dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici e dell'interdizione legale durante l'esecuzione della pena e decise una provvisoria, l'anticipo del risarcimento per i danni subiti, di 7,8 milioni di euro in favore delle parti civili, i 55 parenti di 29 vittime del terremoto. (La lettera del governo richiede proprio la restituzione di questa provvisoria che ammonta, in media a circa 140 mila euro. Ndr) I sette componenti della Commissione grandi rischi condannati in primo grado: 1. Franco Barberi, allora presidente vicario della commissione; 2. Bernardo De Bernardinis, già vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione civile; 3. Enzo Boschi, all'epoca presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica e vulcanologia; 4. Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; 5. Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case; 6. Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova 7. Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile. Cosa è stato stabilito in Appello e in Cassazione Il 10 novembre 2014 la Corte d'Appello assolve sei dei sette esperti dell'organo scientifico (Commissione Grandi Rischi). Resta la condanna a due anni di reclusione per Bernardo De Bernardinis, in qualità di vice capo settore tecnico operativo del Dipartimento nazionale della Protezione civile. L'ex vice di Guido Bertolaso è stato riconosciuto colpevole solo delle morti di alcune persone. E annulla anche tutte le pene accessorie. Il 24 marzo 2016 la Cassazione ha confermato la sentenza e il 30 giugno la Presidenza del Consiglio ha messo in mora i parenti delle vittime, diffidandoli a restituire quanto incassato a titolo risarcitorio a seguito della condanna di primo grado. L'appello del sindaco Cialente a Paolo Gentiloni sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, si è schierato a fianco delle famiglie e lo ha fatto con una lettera al presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni con la quale ha chiesto "al governo di ritirare la diffida di restituzione del risarcimento" assegnato alle famiglie delle vittime del terremoto. La missiva di due pagine, che confida nella "sensibilità" del premier per una "giusta soluzione" ripercorre le tappe della vicenda. "È pervenuta due giorni fa ai familiari delle vittime del sisma la richiesta di restituzione del risarcimento che era stato disposto dal Tribunale di primo grado", scrive Cialente. [222454382-] "Cinquantacinque persone, madri, padri, fratelli, figli delle vittime del sisma che, la notte del 6 aprile 2009, ha distrutto L'Aquila, sono stati citati dalla Presidenza

del Consiglio dei Ministri". "A seguito del processo alla Commissione Grandi Rischi - spiega ancora il primo cittadino -, accusata di aver assicurato molti aquilani, che quella notte, nonostante le scosse, decisero di restare nelle proprie case, trovandovi la morte, i tecnici e lo Stato erano stati condannati, in primo grado, a risarcire le vittime. Si trattava di somme che andavano dai duecentomila ai quattrocentomila euro a testa, in base ad un calcolo effettuato in considerazione di fattori quali l'età della vittima o la professione e il grado di parentela con la parte civile".

Tag: terremoto aquila cialente grandi-rischi